



Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Storia dell'Economia e dell'Impresa

Il Piano di Ripresa e Resilienza: analisi e prospettive di una strategia di sviluppo

Prof. Amedeo Lepore

Chiara Scalfaro Matr. 249921

RELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

Premessa.....	3
CAPITOLO 1: ANALISI DEL CONTESTO EUROPEO	5
1.1 L'Europa e i danni causati dal COVID 19	5
1.2 L'approvazione del piano Next Generation Eu	9
1.3 NEXT GENERATION	14
CAPITOLO 2: L'ITALIA E LA PANDEMIA DA COVID-19.....	19
2.1 L'economia italiana nel secondo dopoguerra	19
2.2 Gli impatti della pandemia da Covid-19 sull'economia italiana	24
2.3 LE PRIME RISPOSTE DEL GOVERNO ALLA CRISI TRA IL 2020 E IL 2021	28
CAPITOLO 3: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR.....	33
3.1 Cos'è il PNRR e quali sono gli obiettivi	33
3.2 Lo stato di attuazione del PNRR	40
3.3 Prospettive di crescita per l'economia e la società del Mezzogiorno	42
CONCLUSIONI.....	45
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	46

Premessa

Nel febbraio 2020, Tedros Adhanom Ghebreyesus, DG dell'Organizzazione Mondiale della Salute, comunica alla popolazione mondiale che lo sconosciuto morbo che stava uccidendo milioni di persone prendeva il nome di COVID-19. La sua veloce diffusione muta rapidamente gli equilibri mondiali; il COVID-19 si diffonde velocemente in tutti gli Stati membri dell'UE e non costituisce solamente un'emergenza sanitaria per la popolazione, ma dà anche un severo colpo alle economie mondiali e dell'UE, rendendosi necessario un riscontro politico ed economico coordinato dalle istituzioni Europee e dagli Stati membri, al fine di placare le ricadute sull'economia dell'Unione.

Infatti, fin da quando è stata dichiarata la pandemia, l'UE ha messo a disposizione strumenti e fondi economici, attuando azioni finalizzate al sostegno degli stati membri e tutta la popolazione europea. garantendo supporto e assistenza, in quanto non tutti gli stati membri erano preparati ad un simile evento, infatti le risposte politiche sono state molto diverse, nei modi e nei tempi.

I meccanismi e gli effetti delle pandemie sui sistemi economici sono stati ampiamente studiati nella letteratura scientifica (Shang et al., 2021).

L'impatto economico avviene su più fronti, principalmente attraverso una riduzione drastica dell'offerta dovuta allo sconvolgimento delle catene di approvvigionamento, seguito da uno shock della domanda. I campi maggiormente colpiti sono stati l'attività turistica, l'attività ristorativa, le vendite al dettaglio di beni non essenziali, lo sport, il cinema e il teatro (Chen et al., 2011; Fana et al., 2020; Verikios, 2020). In seguito, si verifica un crollo del commercio internazionale e degli investimenti esteri¹. Diverse misure di contenimento della pandemia sono state adottate dagli Stati membri, quali il distanziamento sociale, le restrizioni degli spostamenti, la quarantena e l'isolamento, al fine di moderare la durata e l'intensità della diffusione del virus; tuttavia, l'impatto che le misure hanno avuto sia sulla domanda che sull'offerta è stato immediato, penalizzando imprese e, soprattutto quelle operanti nei settori legati a: turismo, sanità, cultura, trasporti, e commercio al dettaglio.

Oltre alle tempestive conseguenze sulla mobilità e sugli scambi commerciali, la pandemia da COVID-19 ha colpito soprattutto le imprese di ogni tipologia, tanto le piccole e medie imprese (PMI) quanto le grandi, trasversalmente a tutti i settori (Kalemli-Ozcan et al., 2020; Amankwah-Amoah et al., 2021). Anche i mercati finanziari hanno subito uno shock riguardo la liquidità,

¹E. Frattola, *Che effetti può avere una pandemia sull'economia globale?*, 29 Febbraio 2020, Osservatorio CPI (Conti pubblici italiani).

interessando non solo i singoli Stati membri, ma anche i mercati europei e mondiali (Gofran et al., 2022; Tiwari et al., 2022).

L'UE ha risposto in maniera tempestiva per arginare tali problematiche, per evitare la perdita di liquidità del sistema bancario e finanziario, la Banca Centrale Europea (BCE) ha realizzato azioni a tutela dei debiti nazionali e promosso l'acquisto di obbligazioni governative.

Dal canto suo, la Commissione Europea è intervenuta sia sul mercato del lavoro attraverso il *Temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency* (SURE), e sia nel settore sanitario a difesa della diffusione del Covid-19.

Con grande rilevanza, la Commissione Europea ha introdotto una condizione generale relativa alla salvaguardia, inserita nel PSC, finalizzata all'eliminazione di vincoli sui limiti della spesa pubblica e sull'aumento dei disavanzi e dei debiti pubblici, affinché gli Stati membri avessero un finanziamento agevolato delle imprese private².

²A. Villafranca, *Patto di stabilità e crescita: ritorno al futuro*, 2021, <https://www.ispionline.it/it/publicazione/patto-di-stabilita-e-crescita-ritorno-al-futuro-32259>

CAPITOLO 1: ANALISI DEL CONTESTO EUROPEO

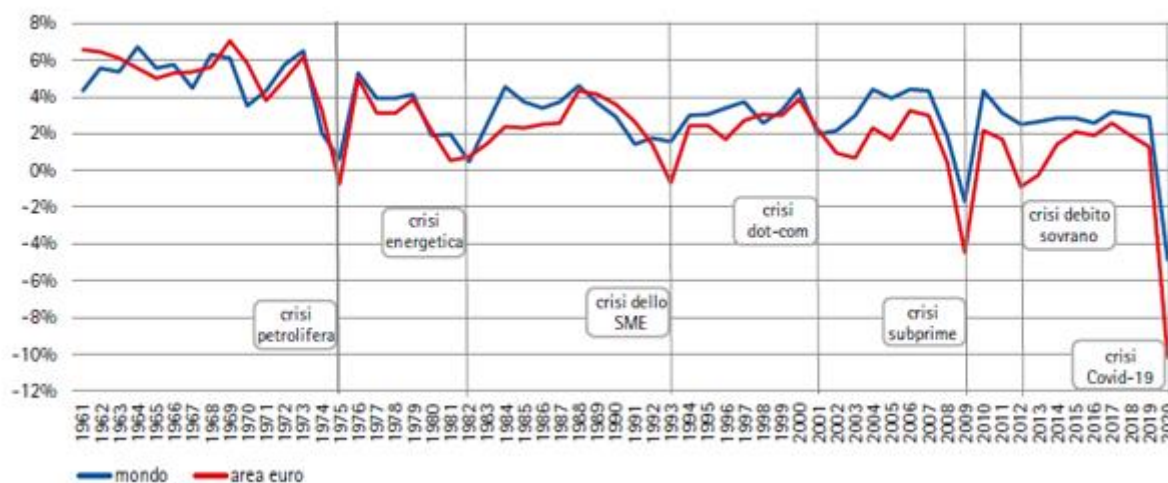
1.1 l'Europa e i danni causati dal COVID 19

L'allarme provocata dal COVID-19, ha segnato in modo drammatico la vita di milioni di persone che hanno subito gli effetti della pandemia sia dal lato sanitario, che da quello economico e sociale, fino ad assumere le dimensioni di una crisi globale³.

Infatti, secondo la stima della Banca Mondiale, il Coronavirus ha provocato il più grave regresso nelle attività economiche dal 1870 ad oggi⁴.

Dai dati riportati nel *Grafico 1*, si evidenzia una riduzione media del Prodotto Interno Lordo (PIL) a livello globale del 3,4 %, ovvero quasi il doppio rispetto alla crisi finanziaria del 2008, mentre, per quanto riguarda l'area Euro, la riduzione media del PIL è quasi il doppio rispetto a quella mondiale. Per tanto risulta evidente che stiamo vivendo “una delle peggiori crisi che l'unione europea si sia trovata ad affrontare, se non la peggiore”, precisato dalla relazione amministrativa della World Bank (2020), *Pandemic, Recession: The Global Economy in Crisis*⁵.

Grafico 1: Tasso di Crescita del PIL dell'area Euro e a livello Globale



Fonte: World Bank 2020

Le maggiori ripercussioni si sono verificate negli Stati in crescita dal punto di vista economico, con un impatto ancora più grave. Infatti, la conseguenza maggiore della crisi è l'abbassamento del reddito pro-capite, proiettato ad una diminuzione del 3,6%, con un conseguente peggioramento delle condizioni di vita della popolazione mondiale, che potrebbero ritrovarsi in condizioni di estrema

³AA.VV., *Crisi economica e coronavirus: gli effetti sui lavoratori e gli imprenditori italiani*, 9 dicembre 2020, www.fatebenefratelli.it

⁴World Bank, “*Pandemic, Recession: The Global Economy in Crisis*”, 2020, <https://www.worldbank.org/en/publication/global-economic-prospects>

⁵World Bank, “*Pandemic, Recession: The Global Economy in Crisis*”, cit.

povertà. Le ultime proiezioni della Banca Mondiale sull'andamento della povertà portano il numero di nuovi poveri a causa del COVID-19 a 97 milioni, dati mai sentiti prima in storia.

La Banca Mondiale monitora una soglia della povertà di 5,50 dollari al giorno, erano 163 milioni in più i poveri a fine 2021, la stima della Banca Centrale per il 2021 passa dal 40% in pre-pandemia al 42,1% per un totale di 3,3 miliardi di persone⁶. Il periodo di recessione causato dal COVID-19 ha inciso in modo più forte su alcuni paesi piuttosto che su altri.

Il dirigente dell'OIL (Organizzazione internazionale del Lavoro), Guy Ryder, definisce così questo periodo storico: “Quella che stiamo vivendo non è solo una crisi sanitaria globale, ma è anche una grave crisi economica e del lavoro che ha un enorme impatto sulle persone”⁷. Mentre, secondo un'indagine del “Centre for Economics and Business Research”, entro il 2028, tra gli effetti del COVID-19, si potrebbe verificare un'accelerazione della Cina in termini di PIL sugli Stati Uniti⁸.

Per quanto riguarda l'Eurozona, analizzando i dati Eurostat riferiti al consuntivo 2020 riportati nel grafico 2, il PIL complessivo nel 2020 ha subito una riduzione del 6,6% rispetto al 2019, con un andamento disomogeneo e oscillante a causa dei provvedimenti restrittivi messe in atto dai Governi nazionali. In particolare, a causa dei provvedimenti di distanziamento sociale chiamati “lockdown”, adottati da quasi tutti i paesi colpiti, si sono verificate pesanti ricadute sul sistema economico e finanziario degli stessi. Analizzando i dati riportati nella sottostante *grafico 2* si evidenzia come durante il 2020 il PIL nella zona euro è diminuito del 6,6%⁹.

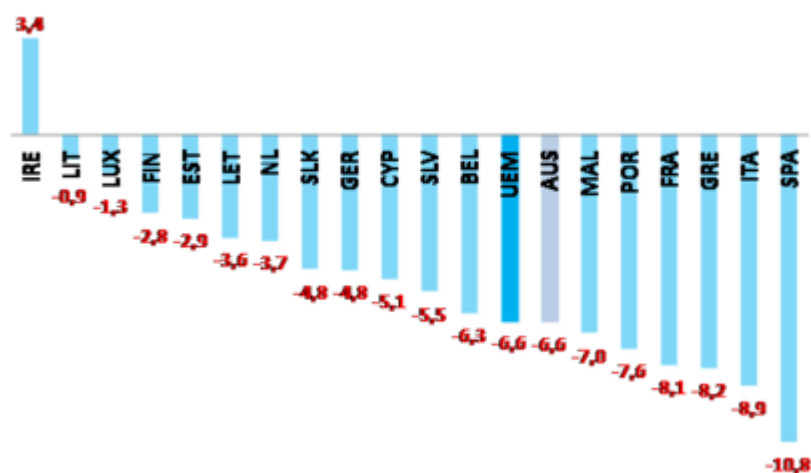
⁶P. Albanese, *Orizzonti politici*, 6 maggio 2020, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/05/06/coronavirus-poverta-globale/>

⁷AA.VV., *Osservatorio OIL: COVID-19 e il mondo del lavoro, organizzazione internazionale del lavoro*, 23 maggio 2022, https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_845642/lang--it/index.htm

⁸AA. VV., *Crisi economica e coronavirus: gli effetti sui lavoratori e gli imprenditori italiani*, cit.

⁹AA. VV., *Osservatorio OIL: COVID-19 e il mondo del lavoro, organizzazione internazionale del lavoro*, cit.

Grafico 2: L'andamento del PIL reale dell'Euro-Anno 2020 (variazioni percentuali)



Fonte: Eurostat.

La contrazione della domanda è stata provocata da un insieme di avvenimenti, come ad esempio il calo dei consumi legato alle misure restrittive, principalmente nei settori legati al turismo, all'intrattenimento e al commercio al dettaglio. Bisogna inoltre considerare il cosiddetto effetto reddito, in quanto la sospensione di alcune attività ha portato ad una considerevole riduzione del reddito delle famiglie, legata alla diminuzione salariale o, nel peggiore dei casi, al licenziamento.

Analizzando l'andamento economico del 2020, emerge che, nel primo trimestre, l'attività economica ha subito una regressione del 15,3 % conseguentemente alle graduali riaperture. Contrariamente, nel terzo trimestre, tale ripresa si è arrestata a causa della crescente contagiosità del virus e delle conseguenti restrizioni.

A fine 2020, l'operosità in ambito economico si è attestata intorno al -4,9% rispetto ai valori precedenti alla pandemia, mentre l'inflazione è diminuita dello 0,3%, grazie alla diminuzione dei costi energetici. Ad influire maggiormente sulla riduzione dell'inflazione, già da luglio a settembre 2020, sono state le attività precedentemente più colpite, appena hanno ripreso ad operare.

Inoltre, nel periodo pandemico, si è verificato un calo dei consumi pari all'8%, visto come un aumento del tasso di risparmio, con una conseguente diminuzione degli investimenti da parte delle imprese.

È stato scioccante come la pandemia ha colpito le imprese e il *labour market*. Il Fmi (Fondo monetario internazionale) mostra che all'inizio della pandemia la sospensione delle attività è stata del 45% e di oltre il 70% quella delle imprese¹⁰. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il rapporto Istat¹¹ ha

¹⁰N. Bedin, *L'intervento. Sospensione degli ammortamenti, difesa dell'italianità*, la Repubblica, 14 ottobre 2020

¹¹F. Q., *Le conseguenze economiche del Covid: più povertà, più diseguglianze e più vicino il sorpasso Cina-Usa*, il Fatto Quotidiano, 26 dicembre 2020

registrato un diminuzione maggiore del 2004, il numero di occupati è sceso sempre più, interessando principalmente donne e giovani.

Le donne hanno subito una perdita economica così importante, che per sottolinearne la gravità, è stato coniato il termine “shecession” (unendo “she” e “recession”). La percentuale degli occupati che hanno perso il lavoro è molto simile, ma le donne che vengono riassunte sono meno; nell’Unione Europea nel 2021, sono previste circa 13 milioni di lavoratrici in meno rispetto al 2019.

Per ciò che riguarda l’occupazione, inizialmente è risultato difficile, stimarne l’impatto, in quanto l’adozione di alcune misure, come il divieto di licenziamento o l’utilizzo di orari lavorativi ridotti, ha reso questo dato meno evidente.

Anche se dalla BCE si evince un calo dell’1,9%, mentre del tasso di disoccupazione un aumento all’8,4%, ma analizzando i dati si può notare che questo è stato notevolmente contenuto, rispetto alle crisi del 2008-2009 e 2011-2012, grazie alle rapide misure adottate dai Governi¹².

Per quanto riguarda i bilanci pubblici, la Commissione europea afferma che nell’anno 2020, il rendiconto utilizzato dalla zona euro è stato del 4,4%. Le maggiori spese sono state indirizzate al comparto sanitario, alle famiglie e alle imprese, mediante trasferimenti di tipo indiretto, come la cassa integrazione¹³ e la riduzione delle ore di lavoro.

L’intervento dei Governi nazionali a sostegno delle imprese si è basato sulle garanzie sui prestiti, la stima ammontata intorno al 17% del PIL. Inoltre, i prestiti accordati con le imprese sono stati tassati dell’1,46%.

¹²C. Lagarde, *Rapporto annuale BCE 2020*, aprile 2021, <https://www.ecb.europa.eu/pub/annual/html/ar2020~4960fb81ae.it.html>

¹³Accademia Politica, “*Tutta la verità sul Sure, la cassa integrazione Ue (che è un prestito)*”, 10 maggio 2020, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/05/10/coronavirus-sure-lavoratori/>

1.2 L'approvazione del piano Next Generation Eu

Fin dagli anni '70 la Comunità Europea, come tutte le organizzazioni internazionali, venivano finanziate tramite contributi erogati dagli Stati dell'UE, secondo una ripartizione della quota, che poteva essere modificata solo dal Consiglio, e votata all'unanimità.

Allo scopo di rafforzare l'autonomia economica della Comunità a partire dal 1971, si è attuato quanto sancito all'art. 201 TCEE, e di convertire questo regime utilizzando fondi propri, utilizzando le seguenti fonti:

1. Le classiche fonti di entrata, ovvero le tasse doganali e quelle provenienti dal settore agricolo, a seguito dell'imposta doganale comune, all'arrivo di merci da Paesi terzi nel territorio doganale europeo;
2. Le entrate derivanti dall'applicazione del massimale sull'imponibile IVA dello 0,30 % di ogni stato membro dell'UE.
3. Le risorse ricavate dal reddito nazionale lordo degli Stati membri, grazie all'applicazione di un'aliquota fissa sullo stesso.

La decisione sulle risorse proprie è congiunta al corrispondente Quadro finanziario pluriennale (QFP), in cui si inquadra l'esercizio annuale di bilancio, e non ha una data di scadenza. Uno degli aspetti più importanti è quello che riguarda l'individuazione delle aliquote massime, il massimale di finanziamenti che ha a disposizione l'Unione.

Il processo decisionale sull'adozione delle proprie risorse di solito è abbastanza lungo, tanto da durare quasi tre anni.

In base a quanto detto, è lecito pensare che la decisione riguardante il sistema delle risorse dell'UE ha avuto una rapida procedura. In realtà non è stato così, in quanto il 28 maggio del 2018 è stata presentata, nel maggio 2020 è stata, invece, modificata al fine di immettere le fondamentali direttive per l'avvio del Next Generation EU¹⁴.

Nella fase di adozione e in quella di ratifica, diverse complicazioni si sono manifestate. A fine anno del 2020, l'Ungheria e la Polonia hanno proposto un Joint Statement che consiste nell'impiegare contestualmente il QFP e le norme inerenti ad una forma generale di condizionalità a tutela del bilancio. Il contesto si è delimitato con la decisione presa dal Consiglio europeo il 10 e l'11 dicembre 2020.

¹⁴F. Battaglia, *Next Generation EU: concluso il processo di ratifica della decisione risorse proprie*, 9 giugno 2021, <https://eublog.eu/articolo/34767/Next-Generation-EU:-concluso-il-processo-di-ratifica-della-decisione-risorse-proprie/Battaglia>

Questo compromesso ha fatto sì che: da un lato, cadesse il blocco iniziale della Polonia e dell'Ungheria sull'opzione riguardante le appartenenti risorse, invece, d'altro canto, ha costituito un'importante rottura istituzionale, che qualcuno dei commentatori ha definito come “un compromesso sullo Stato di diritto che compromette lo Stato di diritto”¹⁵.

In fase di ratifica, nell'aprile 2021, la Corte costituzionale tedesca ha intanto imposto al Governo di Berlino la sospensione dello svolgimento, motivando tale decisione con la necessità di un'analisi della proposta, al fine di verificare la corrispondenza del piano ai Trattati dell'Unione e alla Costituzione tedesca. Solamente il giorno 15 del mese di aprile 2021, la Corte costituzionale federale della Germania ha rifiutato la domanda di convalida preparatoria in opposizione alla divulgazione della decisione sulle risorse proprie 2020 (ORD), da cui discendeva l'attuazione del suddetto atto¹⁶.

Un ulteriore ostacolo è emerso il 27 aprile del 2021, con la comunicazione della Commissione per gli affari costituzionali del Parlamento finlandese riguardo la decisione a maggioranza qualificata doveva essere ratificata.

Neanche dopo il Consiglio europeo del 21 luglio, è terminato il dibattito riguardante l'ultimo rendiconto fortificato dal *Next Generation EU*, anzi è stato ulteriormente alimentato dal Parlamento europeo deputato all'approvazione del bilancio.

Il Parlamento ha accettato con positività il mutamento storico giunto grazie all'approvazione del *Recovery Fund*, ma ha evidenziato diverse criticità sul QFP, quali la possibilità di bloccarne l'applicazione a seguito del veto posto, con il rischio di comprometterne l'approvazione.

È compito, tra l'altro, del Consiglio la possibilità di esprimersi sul Quadro finanziario pluriennale, mentre per quanto riguarda il *Recovery Fund* non vi è nessuna possibilità di intervento.

Comunque, è anche vero, che qualora la proposta di bilancio non fosse stata approvata, l'intero programma risulterebbe a rischio di blocco per la forte interconnessione esistente tra il recente deposito riguardo la ripresa ed il Quadro finanziario pluriennale.

Proprio in merito a questo il Parlamento Europeo si è espresso dopo aver risolto 26 punti, e la proposta è stata ratificata con 465 voti a favore, 150 voti contrari e 67 astensioni, confermando il disaccordo ai ruoli assunti dal Consiglio¹⁷.

L'obiettivo della critica del Parlamento Europeo è quello di ridurre il bilancio europeo 2021-2027, che rispetto a quanto proposto nel mese di maggio dalla Commissione (1.100 miliardi), è passato a 1.074

¹⁵F. Battaglia, *Next Generation EU: concluso il processo di ratifica della decisione risorse proprie*, cit.

¹⁶F. Battaglia, *Next Generation EU: concluso il processo di ratifica della decisione risorse proprie*, cit.

¹⁷Parlamento Europeo, *Proposta di risoluzione sulle conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020*, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2020-0229_IT.html

miliardi che rappresenta l'1% del Prodotto Nazionale Lordo. Ciò ha comportato un abbassamento di importanti programmi, come ad esempio *Horizon Europe* e *Just Transition Fund*.

Questa decisione potrebbe causare considerevoli ricadute per il futuro, poiché sorpassato l'apporto straordinario del *Next Generation EU* nel 2024, il supporto da parte del QFP probabilmente sarà minore dei livelli del 2020¹⁸.

Gli eurodeputati intravedono la possibilità, che a seguito delle decisioni prese in condizioni di necessità, si possano sacrificare obiettivi prioritari quali *Green Deal*, la trasformazione digitale e la sfida alle mutazioni del clima.

L'obiettivo del Parlamento, in primo luogo, è di rafforzare le posizioni politiche più determinate tramite un ruolo più rilevante del Parlamento nelle future azioni per il recupero, e per il futuro Quadro Finanziario Pluriennale.

In particolar modo l'attenzione deve essere focalizzata sui programmi riguardanti le problematiche relative a clima, ambiente, salute, transizione ambientale e telematica, e agli impianti idonei alla sostenibilità, assicurando maggiore attenzione ai progetti aventi importanti diminuzioni come *Horizon Europe*, il *Just Transition Fund*, *LIFE+*, *EU4health*, *InvestEU*¹⁹.

È stato sottolineato quanto è importante perseguire un metodo durevole che dia valore alla difesa dell'ambiente, ai mutamenti del clima e agli scopi sostenibili dichiarati dalle Nazioni Unite; che devono essere presi in considerazione sia dal rendiconto europeo, che dal *Next Generation EU*; e devono garantire un importo del 30% in tema di clima, e un 10% per il controllo della diversità biologica.

L'intenzione indica che sarà possibile facilitare il programma con un metodo di controllo continuo. Essa garantirà sia efficacia che trasparenza per quanto concerne il costo, per quanto concerne il clima e la biodiversità, a cui si dovrà far prosiegua tramite l'attuazione del "non nuocere", dapprima accennato nel *Green deal*, nel QFP e nel *Next Generation EU*.

In conclusione, nella proposta viene indicato che sarà favorito un durevole e serio impegno, affinché venga eliminato gradualmente il sostegno dei combustibili fossili²⁰.

¹⁸D. Carretta, "Tagli ingiustificabili". *Sul Recovery Fund il Parlamento europeo chiede più fondi*, Il Foglio, <https://www.ilfoglio.it/esteri/2020/07/22/news/tagli-ingiustificabili-sul-recovery-fund-il-parlamento-europeo-chiedepiu-fondi-322611/?underPaywall=true>.

¹⁹R. Es., *Strada in salita per Recovery Fund e bilancio all'Europarlamento*, Il sole24ore, <https://www.ilsole24ore.com/art/strada-salita-recovery-fund-e-bilancio-all-europarlamento-ADM0qnf>

²⁰V. Genovese, *Ecco come il Parlamento europeo vuole modificare lo striminzito budget 2021-2027 approvato dagli Stati*, 2020, <https://www.linkiesta.it/2020/07/recovery-fund-next-generation-bruxelles-parlamento-europeo-consiglio-union-europea-sassoli/>

Per quanto riguarda le entrate, le indicazioni evidenziano la scarsa chiarezza sulle questioni, infatti, l'unica nuova entrata è determinata dalla *Plastic Tax* (tassa sulla plastica) non adeguata a sorreggere interamente le intenzioni del Next Generation EU.

È risultato necessario reperire ulteriori risorse proprie, tra cui l'EU ETS, la tassa digitale o la tassa sul carbone. La Digital Tax o la Carbon Tax potrebbero generare una nuova politica fiscale comune, e garantire il consolidamento di un approccio estero incentrato su tematiche future, come la questione climatica.

In merito alla questione climatica, il Consiglio ha deciso di implementare le attività della Commissione. La Commissione è tenuta alla presentazione di una proposta inerente alle nuove iniziative entro il primo semestre del 2021, mantenendo l'obiettivo di assicurarne l'attuazione entro il primo gennaio 2023. Posticiparne l'applicazione rappresenterebbe una perdita su una tematica essenziale per un domani e su cui il Parlamento nutre una forte certezza.

Il Parlamento ha dichiarato di essere pronto per poter attuare dialoghi nei confronti della Commissione e del Consiglio dell'Unione, con l'obiettivo di giungere a degli accordi entro un termine prestabilito. Sfruttando il potere di co-decisione sul QFP, con lo scopo di conseguire una raccolta più competitiva dove verrà sommato il rispetto dello stato di diritto, che ha sempre portato a pesanti critiche all'interno del Parlamento.

Verrà valutato l'accordo e tutti i programmi settoriali, ma il Parlamento al momento del voto potrà acconsentire o meno interamente solo l'intera raccolta. Con tale prescrizione una negoziazione che mira al rialzo, raramente può portare al fallimento dell'intero piano.

Con lo scopo di ripartire le risorse fornite, diciotto Stati membri hanno già esposto ognuno il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza organizzati secondo le disposizioni pubblicate nel gennaio 2021 dalla Commissione europea, sulla base degli intenti indicati dal Regolamento europeo

Per ogni Piano presentato, la Commissione esegue un'analisi iniziale e in seguito il Consiglio decide se approvare o meno, riportando i cambiamenti e gli elaborati di impiego che ciascun Paese dell'UE membro effettuerà.

Raggiunti gli obiettivi stabiliti nel Piano, precedentemente approvato, ogni singolo Stato membro potrà esibire una richiesta alla commissione debitamente motivata in riferimento al versamento del contributo finanziario o del prestito richiesto.

Le istanze si possono esporre solo due volte all'anno. Dopo aver ricevuto la richiesta, la Commissione espone la sua valutazione entro due mesi, indicando se i relativi obiettivi indicati dal Consiglio siano passabili.

Con riscontro positivo, vengono comunicate le deduzioni al Comitato economico e finanziario per una sua valutazione.

Successivamente, la Commissione può autorizzare lo stanziamento del contributo o del prestito supposto.

In riferimento ai piani approvati nel 2021, tutti gli Stati membri saranno in grado di ricevere un prefinanziamento del 13% sulle sovvenzioni e sui prestiti previsti nei rispettivi piani.

I restanti fondi saranno versati in base al raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi concordati.

In conclusione, qualora il Piano non potrà più essere in parte o del tutto realizzato dallo Stato membro interessato, a causa di contingenze effettive e concrete, il medesimo potrà sottomettere alla Commissione un'istanza allo scopo di presentare una proposta di modifica o sostituzione delle scelte di realizzazione del Consiglio. In questo caso, il Paese: o proporrà un nuovo Piano o lo modificherà.

1.3 NEXT GENERATION

Nel gennaio 2020, la Commissione europea ha aggiornato il *Commission word programme 2020*, il quale conteneva le direttive dell'azione della nuova commissione. La situazione di emergenza in cui viveva l'Europa ha spinto la commissione a redigere i propri programmi rivolti a preparare strategie innovative per la ripresa e il rafforzamento dei presidi sanitari.

Come risposta ad una situazione di emergenza, la Commissione Europea ha maturato la proposta del 27 maggio 2020, recuperando il piano discusso precedentemente di comune accordo da Emmanuel Macron (Presidente della Francia) e da Angela Merkel, (Cancelliere della Germania), dopo la situazione in bilico dei negoziati a causa delle divergenze tra gli Stati membri.

La proposta della Commissione si inserisce in buoni presupposti, ad esempio le scelte intraprese dalla Banca centrale europea che hanno ampliato le operazioni straordinarie e lanciato nuove operazioni di sostegno.

Nello specifico, a marzo 2020, affinché il settore bancario avesse liquidità, sono state presentate le Long Term Refinancing Operation (LTRO).

A maggio 2020 invece, la BCE ha avviato un programma per favorire un adeguato sistema di liquidità, denominato "Pandemic Emergency Purchase Programme", che ammonta a 750 miliardi di Euro, a giugno 2020 sarà incrementato di ulteriori 600 miliardi di Euro ed esteso fino a giugno 2021. Nel dicembre 2020, a causa dell'ardua situazione pandemica, al fine di avere condizioni vantaggiose di finanziamento, il programma ha raggiunto i 1850 miliardi ed è stato esteso fino a giugno 2022.

A questi si aggiungono le iniziative prese in carico dall'Eurogruppo con l'obiettivo di assicurare strumenti di supplemento come il SURE (Support to mitigate Unemployment Risk in a Emergency), MES (European Stability Mechanism) e i prestiti BEI, che impegneranno quasi 540 miliardi per sostenere gli sforzi promossi dagli Stati europei²¹.

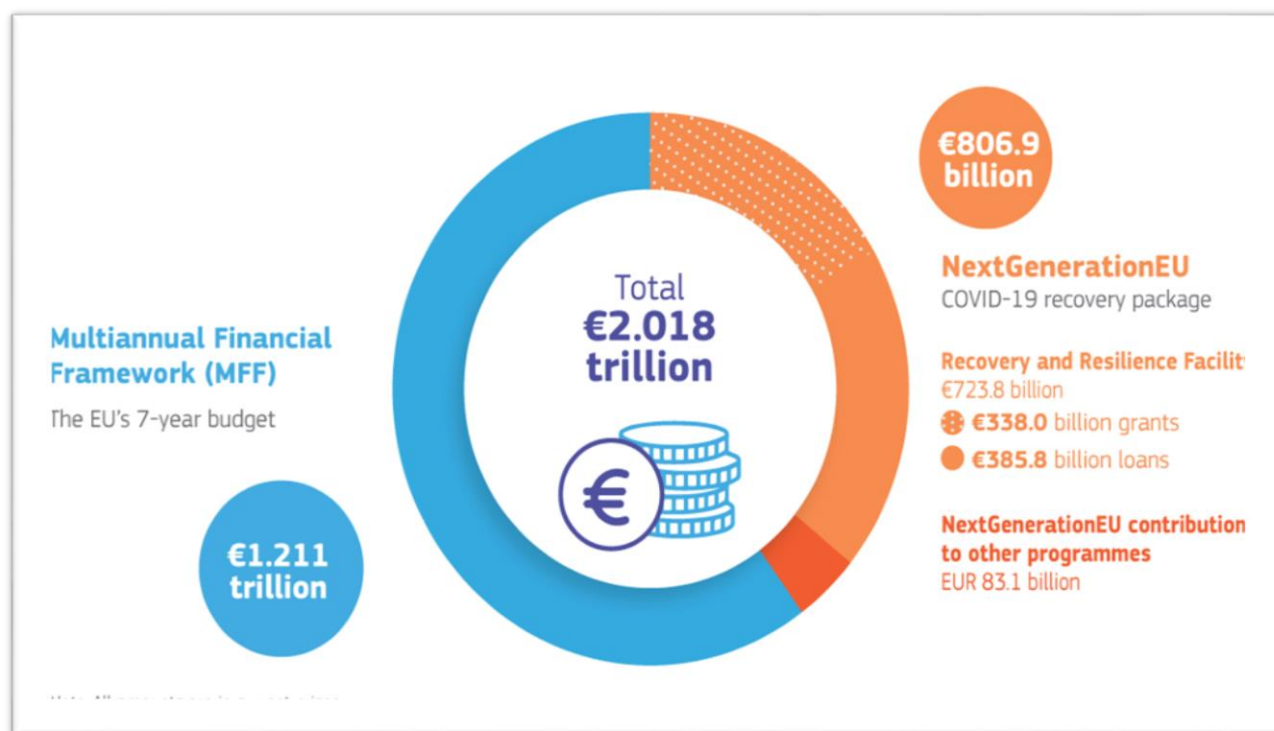
Ha inizio il programma per gli anni 2021-2027 e bisogna potenziare il rendiconto di durevole periodo dell'Unione Europea, facendo applicazione sul Next Generation EU (NGEU). Il nome evoca un piano proiettato al futuro sulla nuova generazione dell'UE, e rappresenta la risposta fiscale e politica dell'UE al Coronavirus: una proposta valevole una sola volta, che riguarda i movimenti dei costi europei²².

Il bilancio settennale europeo 2021-2027 ha un valore complessivo 1.800 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti i 750 miliardi della NGEU come meglio esplicitato nella sottostante *Figura 1*.

²¹R. Sorrentino, *La Bce non delude: potenza il Qe pandemico con altri 600 miliardi e lo proroga di almeno 6 mesi*, Il Sole 24 ore, 4 giugno 2020 <https://www.ilsole24ore.com/art/bce-rilancia-qe-pandemico-altri-600-miliardi-ADxkrTV>

²²AA. VV., *Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, 5 maggio 2021 https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr/

Figura 1: Dotazione Finanziaria



Fonte: Commissione Europea

Il 50% delle risorse del prossimo bilancio a lungo termine e del Next Generation EU verranno utilizzate per la modernizzazione dell'Unione Europea attraverso ricerca e innovazione, clima equo e transizione digitale, preparazione, recupero e resilienza; il 30% invece sarà destinato a combattere i cambiamenti climatici con un impegno alla salvaguardia della biodiversità e alle questioni di genere, la restante quota del 20% sarà destinata alla trasformazione digitale.

“Il programma sarà finanziato mediante l'emissione di titoli di debito europei – spesso definiti, “eurobonds”. Ogni anno, dal 2021 al 2026, la Commissione emetterà titoli per 150 miliardi di euro; i fondi ottenuti in prestito saranno restituiti tra il 2028 e il 2058” (Irene Boggio -2021)²³.

Il programma parte mediante l'utilizzo di tassi di debito europei più convenienti rispetto ai tassi normalmente applicati nell'ambito del debito pubblico di alcuni Stati membri, che scaturirà il reperimento di nuove risorse necessarie a finanziare il programma di ripresa.

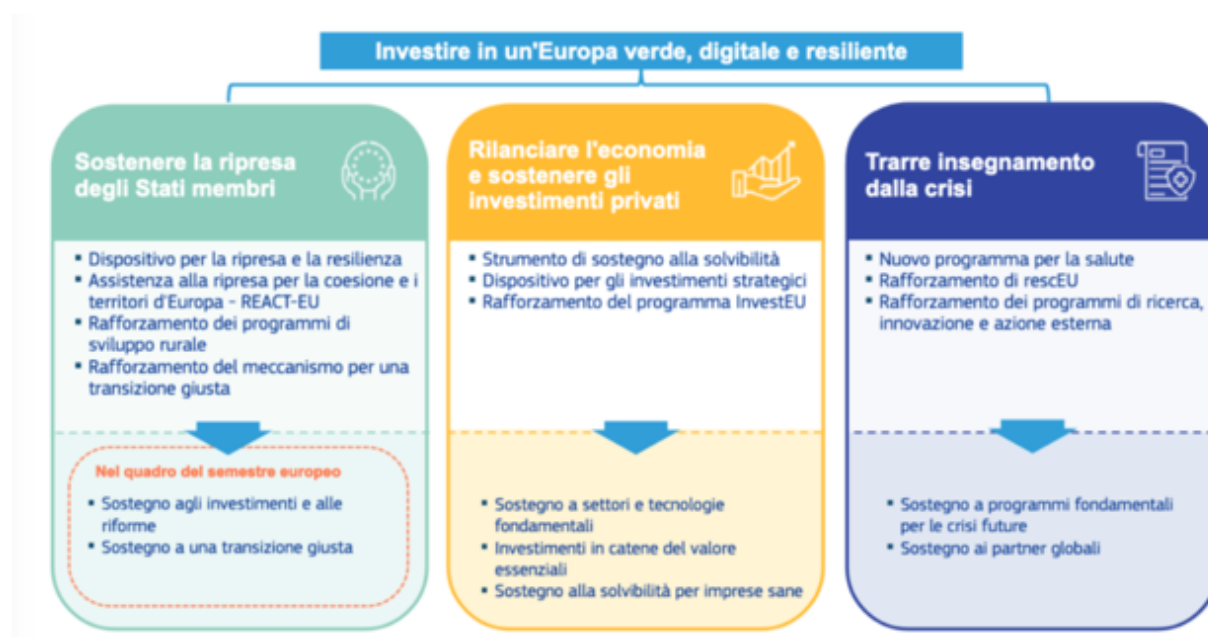
La strategia di finanziamento *Next Generation EU*, poggia sui tre obiettivi cruciali riguardanti l'Europa: verde, digitale e più resiliente; e inoltre su ulteriori obiettivi operativi²⁴, ovvero aiutare gli

²³I. Boggio, *Next Generation EU: come si finanzia?*, <https://mondointernazionale.com/next-generation-eu-come-si-finanzia>

²⁴A. Bonetti, *Lo Strumento dell'UE per la ripresa (Next Generation EU) e i “piani per la ripresa e la resilienza”*, 10 settembre 2020
<http://www.bonetti4reforms.com/lo-strumento-dellue-per-la-ripresa-next-generation-eu-e-i-piani-per-la-ripresa-e-la-resilienza-6134.html/>

Stati membri a superare la crisi e ad uscirne più forti, sostenere l'economia e gli investimenti privati, il settore privato, le piccole e medie imprese e tutti i settori redditizi. Il terzo obiettivo è di tipo orizzontale e consiste sulla base dell'esperienza maturata nell'emergenza della pandemia, nel miglioramento delle politiche europee²⁵.

Figura 2: Pilastri Operativi *Next Generation EU*



Fonte: Commissione Europea

I pilastri prevedono le seguenti risorse e azioni:

Il primo pilastro, “Supporting Member States” rappresenta l’87% del totale del *Next Generation EU* con un valore di circa 655 miliardi. Sono stati previsti dalla commissione una serie di strumenti con l’obiettivo di sostenere Stati membri. In particolar modo quelli maggiormente colpiti, queste risorse sono destinate a supportare in modo diretto gli stati membri, e si articolano nel seguente modo:

- **Recovery And Resilience Facility RRF:** fornisce 560 miliardi di euro per impieghi e innovazioni a lungo termine. Ogni stato dell’UE presenterà il proprio Piano conforme ai propri

²⁵A. Bonetti, *Lo Strumento dell’UE per la ripresa (Next Generation EU) e i “piani per la ripresa e la resilienza”*, cit.

programmi nazionali di riforma, alle linee strategiche di durevole periodo dell'Unione e ai rispettivi piani nazionali attinenti alle transizioni ambientali²⁶.

- **Dispositivo per la ripresa e la resilienza REACT-EU:** fornisce altri 55 miliardi di euro di fondi per la politica di investimento dell'UE. I fondi aggiuntivi saranno assegnati ai diversi stati membri maggiormente colpiti da ripercussioni sociali ed economiche. I fondi saranno finalizzati a promuovere l'innovazione digitale, con particolare attenzione alle attività al turismo e alla cultura
- **Just Transition Fund JTF:** il Fondo viene rafforzato per una transizione giusta e aumentato a 40 miliardi di euro, circa 150 miliardi di euro saranno mobilitati per investimenti sia pubblici che privati. La Commissione Europea designerà un nuovo metodo di cessione al fine di garantire una giusta transizione. L'obiettivo è quello di attenuare, sia socialmente che economicamente, l'effetto della *green and digital transition*.
- **Programmi di sviluppo rurale rafforzati:** saranno stanziati 15 miliardi di euro, per sostenere l'agricoltura e i terreni agricoli interessati ad attuare cambiamenti in accordo con il "Green Deal", in un'ottica di *green transition* che rappresenta l'obiettivo principale al fine di raggiungere il neutralismo climatico.

Successivamente al primo, il "Supporting—the Private Sector" ha come obiettivo il rilancio dell'economia attraverso impieghi privati nei comparti e nelle innovazioni fondamentali, la sua dotazione finanziaria è di 56 miliardi di euro derivanti dai seguenti strumenti:

- **Solvency Support Instrument**, relativo alla disponibilità economica per il supporto del capitale delle imprese sane maggiormente colpite durante la crisi. Questo ha l'obiettivo di sfuggire all'insolvenza delle imprese, evitando danni sia economici che sociali, che potrebbero derivare in un'ottica di trasformazione verde e digitale.
- **Il rafforzamento di InvestEU**, è un programma idoneo ad adoperare gli investimenti, sostenendo le politiche dell'Unione. Quattro sono i settori interessati quali: installazioni che non hanno un impatto ambientale, *R&D*, piccole e medie imprese. Per quanto riguarda gli investimenti strategici, vi è un fondo che prevede lo sviluppo dell'indipendenza delle *Supply Chain* al fine di rendere l'Europa più resiliente.

²⁶P. Toia, *RECOVERY PLAN: NEXT GENERATION EU*, 27 Maggio 2020 <https://www.patriziatoia.info/parlamento-europeo/gruppo-s-d/recovery-plan-next-generationeu.html#:~:text=PILASTRO%201%3A%20sostenere,farsi%20trovare%20pronti>

Il terzo pilastro “Lesson from the Crisis” ha come obiettivo di rafforzare gli strumenti che occorrono per affrontare la crisi. Infatti, in questa situazione di emergenza si è verificato che l’Unione Europea apporterà delle modifiche di risposta alla crisi e agli shock futuri. In questa ottica la Commissione suggerisce: una proposta innovativa “UE per la salute” per fornire la capacità di reagire alle crisi sanitarie future in modo rapido e adeguato. Inoltre, viene previsto un rafforzamento per, il sistema di protezione civile dell'Unione Europea che sarà aumentato di 2 miliardi di euro;

Infine, i programmi per ricerca e innovazione vengono rafforzati, il cosiddetto Horizon Europe, viene messo al centro sia per l’innovazione tecnologica che per la medicina. Per ultima, ma non meno importante è la cooperazione internazionale, per aiutare gli altri Paesi africani a sconfiggere la pandemia.

CAPITOLO 2: L'ITALIA E LA PANDEMIA DA COVID-19

2.1 L'economia italiana nel secondo dopoguerra

Seguendo Antonelli et al. (2007), la storia dell'economia italiana del secondo dopoguerra può essere suddivisa in due periodi. Il primo periodo, che comprende il ventennio tra il 1950 e il 1970, è stato caratterizzato da un veloce sviluppo economico e da una importante crescita della produzione²⁷.

In modo più moderato è proseguito fino agli anni '80. Il secondo periodo, dalla seconda metà degli anni '90 ad oggi, è caratterizzato da una graduale recessione, infatti, seppur nell'eurozona, l'economia ha continuato a crescere a ritmi elevati. La crescita dell'Italia dopo un certo periodo si è fermata.²⁸

Nel ventennio tra il 1950 e il 1973, l'Italia ha vissuto la cosiddetta "età dell'oro", il PIL pro-capite aumentò rapidamente con una media annua del 5,3%, mentre la produzione industriale crebbe del 8,2%. Nella metà degli anni sessanta, l'offerta lavorativa elevata garantì un aumento dei salari, se pur non maggiore di quello produttivo. In questo periodo l'impresa pubblica ha rappresentato uno strumento di crescita economica e di progresso, mentre l'impresa privata risultava debole e poco competitiva. La vita dell'italiano medio, in meno di una generazione, si trasformò sia socialmente che economicamente, soprattutto a seguito di una migrazione di massa sia di tipo interno, dalle campagne alle città, che di tipo esterno verso i Paesi europei più vicini. Il problema della malnutrizione fu quasi del tutto eliminato e la povertà venne notevolmente ridotta; le abitazioni divennero più grandi e più salubri grazie all'accesso ai servizi igienici e al diffondersi dei sistemi di riscaldamento centralizzato. Questo periodo storico rappresenta il trionfo dei consumi di massa e dei beni durevoli (Toniolo e Vecchi, 2010). Per la prima volta dai tempi dell'unità d'Italia il divario Nord-Sud si ridusse. All'inizio degli anni settanta lo sviluppo economico subì un calo sia a livello europeo che mondiale. La ricostruzione e l'integrazione del mercato europeo cominciarono a esaurirsi, inoltre, ci fu un notevole aumento del costo delle materie prime.

Gli anni ottanta hanno rappresentato gli anni di cambiamento dell'economia italiana. In questo periodo l'Italia affrontava le sfide del mercato europeo e mondiale, l'industria italiana era segnata dalla grave recessione legata ai sensibili rincari delle materie prime che successivamente portarono alla crisi petrolifera²⁹. Quindi già dagli anni '80 l'Italia versava in uno stato di emergenza economica, l'industria italiana risultava in forte difficoltà, tant'è che sia le imprese pubbliche che quelle private riportavano

²⁷C. Antonelli, F. Barbiellini Amidei, R. Giannetti, M. Gomellini, S. Pastorelli, M. Pianta (2007), *Innovazione tecnologia e sviluppo industriale nel secondo dopoguerra*, Laterza

²⁸AA. VV., *Covid-19 presents stark choices between life, death and the economy*, The Economist (2020), <https://www.economist.com/leaders/2020/04/02/covid-19-presents-stark-choices-between-life-death-and-the-economy>

bilanci in rosso. Molte grandi industrie che nel passato avevano avuto un ruolo importante, presentavano grosse difficoltà sia in termini di efficienza che di modernità tanto da subire una perdita di competitività sui mercati internazionali. La grande industria, ormai schiacciata dalle pesanti perdite, cadeva sotto i colpi dell'inflazione. Prendevano piede ininterrottamente le PMI, caratteristiche per l'elevata specializzazione, per la suddivisione del lavoro e per le spiccate capacità lavorative. Tutto ciò permise alle piccole e medie imprese italiane di emergere nell'economia europea e mondiale. Le piccole imprese si moltiplicano sollevando l'economia nazionale, questo fenomeno scaturiva dalla suddivisione delle fasi produttive nonché dal costo del lavoro di molto inferiore rispetto a quello delle grandi industrie.

L'economia italiana ormai integrata con quella mondiale, visse uno shock della produttività, nel 1992 infatti, il Pil italiano era uguale a quello tedesco e inglese³⁰.

Dai primi anni '90 apparvero, invece, i primi segni che fecero intravedere il declino dell'Italia. L'Italia cominciava a diventare un Paese povero rispetto agli altri Paesi europei, con una crescente disoccupazione e con salari più bassi.

A partire dagli anni duemila, l'economia italiana subì un rallentamento, infatti dal 2001 al 2006 il PIL per ora lavorata era rimasto invariato, nonostante nello stesso arco di tempo, la produttività del lavoro nei Paesi UE era cresciuta del 1,3%, per come riportato nei dati "OCSE Factbook 2008".

Successivamente con la crisi finanziaria del 2008, che si trasformò in una grave crisi economica mondiale ed europea, l'Italia registrò uno dei dati più negativi degli decenni, con una contrazione del Pil del -5,2%.

Alla fine degli anni '90 il PIL crebbe a un tasso dell'1,7 %, per poi scendere all'1,1% nel decennio 2000-2011. Il progressivo arrestarsi della crescita economica italiana a partire dagli anni 90 è da imputare al blocco della produttività delle aziende italiane legato principalmente alla scarsa capacità delle imprese di rinnovarsi. L'Italia si caratterizza in quanto circa il 90% delle imprese italiane è rappresentata da microimprese con un numero di addetti tra 1 e 5, mentre le medie e grandi imprese rappresentano solo il 6%, come meglio riportato nella sottostante *Tabella 1*, dove vengono riportati i dati ISTAT (2022)³¹, del Registro Statistico delle Imprese Attive, riferito all'anno 2020.

Tabella 1: Imprese e addetti per classe di addetti e settore di attività economica – Anno 2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE (b)	Totale
-------------------------	--------

³⁰G. Toniolo, *la Crescita Economica Italiana*, 1861-2011, <https://www.aranagenzia.it/attachments/article/5154/Crescita-economica-italiana-Toniolo.pdf>

³¹AA. VV., *Registro statistico delle imprese attive*, Istat 2020, 28 luglio 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/273403>

CLASSE DI ADDETTI (a)	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, trasporti e alberghi		Altri servizi			
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Fino a 1	140.126	127.549	307.589	283.015	774.424	742.711	1.509.295	1.404.624	2.731.434	2.557.899
2-9	172.748	700.658	161.679	558.252	633.120	2.194.090	446.902	1.399.962	1.414.449	4.852.961
10-19	38.354	512.874	14.705	192.078	49.805	644.080	25.614	335.620	128.478	1.684.653
20-49	19.567	589.611	4.891	142.020	16.554	484.186	11.548	348.415	52.560	1.564.232
50-249	9.286	910.482	1.282	112.572	5.967	570.354	6.448	651.203	22.983	2.244.610
250 e più	1.636	1.227.040	105	67.543	1.076	1.249.499	1.421	1.689.470	4.238	4.233.552
Totale	381.717	4.068.213	490.251	1.355.481	1.480.946	5.884.920	2.001.228	5.829.293	4.354.142	17.137.907

Fonte: ISTAT (2022)

Come riportato nel rapporto INAPP (2021), il tessuto produttivo italiano si presenta alquanto frammentato in quei settori dove la dimensione più efficiente risulta quella ridotta e dove le economie di scala non rivestono una funzione rilevante³². Relazionando estensione, rendimento e dinamismo, è evidente che il tessuto produttivo italiano si caratterizza come un rallentamento alla produttività³³.

Il tessuto produttivo italiano è prevalentemente composto da micro e piccole imprese, che per natura hanno una struttura finanziaria fragile, con poca inclinazione al rinnovamento e alla scelta di tecniche moderne. Poche sono le medie e grandi imprese, le cui prestazioni possono essere paragonate ai maggiori concorrenti europei, e cioè che hanno la capacità di rispondere ai traumi potenziando la qualità della merce. Gli ulteriori fattori che impediscono di migliorare i processi produttivi attraverso l'utilizzo dell'innovazione tecnologica sono la struttura detentriche, gestionale e economica delle imprese e il capitale della persona. L'Italia si identifica all'interno dell'Unione come "innovatore moderato" sia per l'elevata frammentazione produttiva, sia per orientarsi sempre su prodotti poco tecnologici per la specializzazione dei settori, e pertanto è la causa dei pochi investimenti in ricerca e sviluppo.

Ad eccezione di poche imprese altamente innovative, le altre risultano di piccole dimensione con poche risorse umane disponibili e con una scarsa capacità di sostenere i costi legati all'innovazione e alla ricerca, ma soprattutto per la formazione dei dipendenti.

³²AA. VV., *Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-1*, INAPP 2021, <https://inapp.org/it/rapporto2021/volume.pdf>

³³AA. VV., *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*, Istat 2021, <https://www.istat.it/storage/settori-produttivi/2021/Rapporto-competitivita%20C3%A0.pdf>

Analizzando la proprietà e il management delle imprese italiane si può evidenziare che la gestione è principalmente di tipo familiare, con la tendenza ad individuare i manager all'interno del nucleo familiare e non sulla base delle competenze. Per quanto riguarda l'organizzazione aziendale gli assetti organizzativi utilizzati non sono sempre adeguati, vi è una tendenza a non coinvolgere i dipendenti nei processi decisionali ed a non utilizzare il lavoro di squadra.

Secondo i dati riportati dall'Istat per l'anno 2018, le unità produttive sono pari al 75,2% per le imprese controllate da una famiglia o da una singola. Se osserviamo la *Tabella 2* sotto riportata possiamo notare la corrispondenza contraria tra la grandezza e la sorveglianza di famiglia o singola, persistente anche nelle imprese di media e grande ampiezza.

Tabella 2: Imprese controllate da una persona fisica o da una famiglia

Classi di addetti	Totale imprese	Numero	%	Gestione manageriale (% imprese)
3-9	821.341	642.069	78,2	-
10-49	187.734	123.239	65,6	2,6
50-249	21.101	10.772	51,0	9,2
250 e oltre	3.561	1.318	37,0	21,2
Totale	1.033.737	777.398	75,2	3,3

Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese 2019

Se in momenti di sviluppo duraturo questi requisiti possano essere di irrilevante importanza, quando l'economia è assoggettata a turbamenti provenienti dall'esterno e c'è il bisogno di una certa resilienza e flessibilità, non saranno vantaggiosi.

Visto, inoltre, l'esigua quota che le aziende italiane investono in ricerca e sviluppo, ne consegue una bassa qualità della forza lavoro rispetto agli altri Stati europei, per cui ne conseguono delle problematiche sia di tipo qualitativo che quantitativo. Per quanto riguarda la dimensione quantitativa, si ha che il popolo italiano non frequenta l'istruzione sufficientemente; infatti, si trova tra gli ultimi posti fra i paesi dell'OCSE dove ha acquisito un titolo di studio di terzo livello tra i 25 e i 34 anni. Inoltre, l'Italia è seconda solo alla Slovenia per i soggetti dai 15 e i 24 anni che non studiano, non lavorano o "NEET". (Neither in Employment or in Education or Training).

Il mancamento di una forza lavoro adeguatamente qualificata costituisce la dimensione qualitativa; infatti, i livelli di comprensione degli studenti sono decisamente. La problematica comprende anche la domanda che sembrerebbe essere alquanto fiacca.

Questo perché le imprese italiane non necessitano di personale formato altamente.

Per quanto riguarda la retribuzione media emerge che questa risulta più bassa rispetto alla media Europea, per come riportato dall'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Il sistema finanziario italiano è costituito perlopiù da aziende di scarsa grandezza, il cui sistema finanziario dipende quasi totalmente dal credito bancario (modello bancocentrico).

La prevalenza del ricorso al dovere e il bisogno di sedi di finanziamento alternative raffigurano un intralcio allo sviluppo economico delle imprese, ma soprattutto limita notevolmente gli investimenti legati all'innovazione, creando una struttura poco efficiente.

2.2 Gli impatti della pandemia da Covid-19 sull'economia italiana

Tra il 2019 e il 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarò che a Wuhan, in Cina, veniva riconosciuta un'ulteriore forma di Coronavirus, agente eziologico di una malattia respiratoria soprannominata come Covid-19³⁴.

Fino a febbraio 2020, l'epidemia da Covid-19 aveva interessato soprattutto il Sud-Est asiatico, ma dopo solo un mese venne accertata la sua comparsa anche in Italia, primo paese europeo a subirne la diffusione. Tempestivamente la sua divulgazione interessò anche il resto del mondo, divenendo dunque una pandemia.

La risposta del governo italiano alla crisi sanitaria fu nell'immediato un incremento delle risorse sanitarie, in modo da accrescere la disponibilità di posti letto nelle varie terapie intensive, l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e all'assunzione di nuovo personale medico³⁵ (Camera dei deputati - Servizio Studi, 2022).

Possiamo riassumere lo sviluppo dell'epidemia di Covid-19 in Italia in tre fasi.

Nei primi mesi di comparsa del virus tra marzo e maggio 2020 in Italia è stata registrata sia una rapida diffusione del virus. Nel Nord del Paese il virus ha portato una forte mortalità, tanto da introdurre necessariamente un lockdown nazionale di circa sei settimane. Questo ha limitato la mobilità della popolazione, oltre a prevedere la chiusura di scuole, università ed enti pubblici, e di tutte quelle operosità non ritenute necessarie.

Queste iniziali restrizioni ridussero, seppur discretamente, la curva dei contagi. La seconda fase, da giugno a settembre 2020, è stata una fase di transizione, dove le restrizioni sono state ridotte e da metà agosto, infatti, la curva dei contagi iniziava a salire. Successivamente durante la terza fase dopo settembre 2020, iniziano ad aumentare i contagi. Vengono adottate nuove forme di limitazione in ogni regione, che pian piano frenarono lo spargimento del virus. Furono suddivise anche le varie regioni in differenti colorazioni (gialla, arancione e rossa), a ciascuna fascia corrispondevano i livelli di rischio e le conseguenti restrizioni.

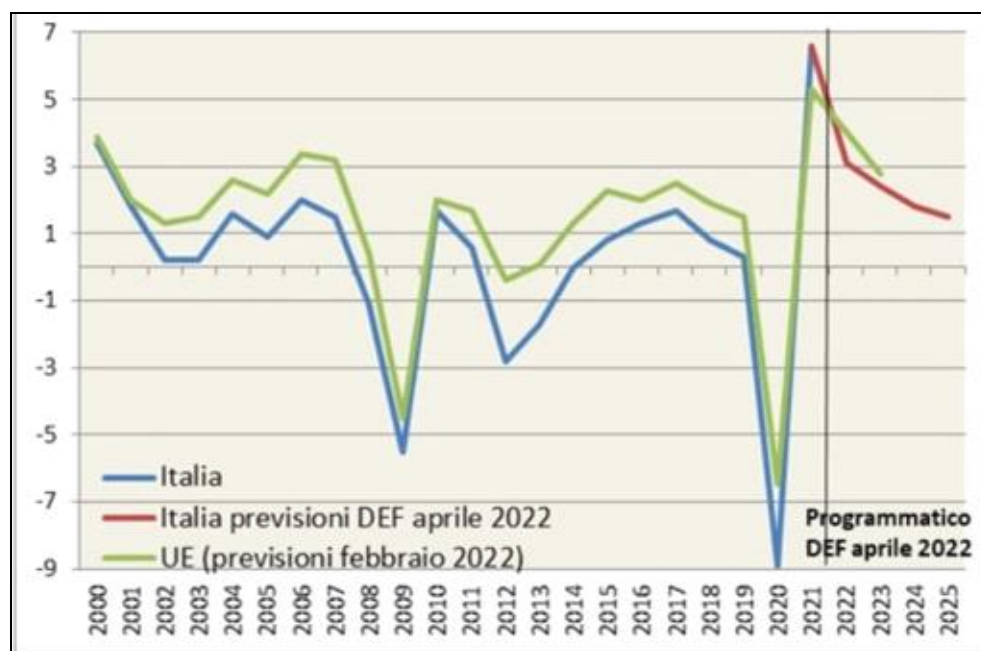
Per contenere la pandemia, da 2020, il Governo ha chiuso di scuole, sospeso gli eventi pubblici e limitato gli spostamenti individuali anche all'interno del Paese; tutto questo si è concluso con un lockdown di nove settimane, durante il quale sono state sospese tutte le attività economiche classificate

³⁴O. Punzo, A. Bella, F. Riccardo, P. Pezzotti, F. "Paolo" D'Ancona, *Tutto sulla pandemia di SARS-CoV-2*, 25 febbraio 2021, <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2>

³⁵AA. VV., *Misure sanitarie per fronteggiare l'emergenza coronavirus*, 30 luglio 2022, https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1214749.pdf?_1663851566005

come non essenziali. Nei primi tre mesi del 2020, ci fu uno shock economico e sociale, il Pil ha registrato un calo del 5% rispetto ai mesi precedenti, manifestando gli effetti diretti del blocco delle produzioni e, indirettamente, del crollo dei consumi. La grande dipendenza dalle esportazioni ha influito sull'aumento dello shock, fonte importante per l'aumento del PIL.

Grafico 3: Tasso di crescita del PIL reale variazione annua reale in %, Eurostat e previsione DEF, aprile 2022



Fonte: elaborazione DIPE su dati OCSE

Le conseguenze economiche della pandemia in Italia, secondo le previsioni delle principali istituzioni internazionali, potrebbero sembrare più rilevanti rispetto alle altre economie dell'area euro³⁶. Lo shock generato dalla pandemia non ha fatto altro che aggiungersi a tutta la serie di problemi che l'economia italiana stava già vivendo; inoltre, l'Italia ha subito gli effetti della pandemia prima degli altri Paesi dell'Unione Europea, per cui le restrizioni si sono prolungate per più tempo. Le attività che hanno subito i maggiori effetti a causa delle chiusure sono state il settore terziario e manifatturiero, come mostrano i dati Istat nei primi tre mesi del 2020; nel mese di marzo 2020 le attività produttive che sono state sospese perché ritenute non essenziali, contavano per il 34% della generazione e per circa il 27% sul totale del VA, colpendo per lo più il settore dei servizi e quello manifatturiero³⁷.

³⁶N. Linciano, V. Caivano, F. Fancello, M. Gentile, *La crisi covid-19 impatti e rischi per il sistema finanziario Italiano in una Prospettiva comparata*, luglio 2020

<https://www.consob.it/documents/46180/46181/Rep-covid-19.pdf/02fa9e7c-c7f1-4348-be40-1d39b0c3e545>

³⁷AA. VV., *Il mercato del lavoro 2020*, 25 febbraio 2021, <https://www.istat.it/it/archivio/254007>

Grafico 4: Produzione industriale in Italia e nella zona euro.



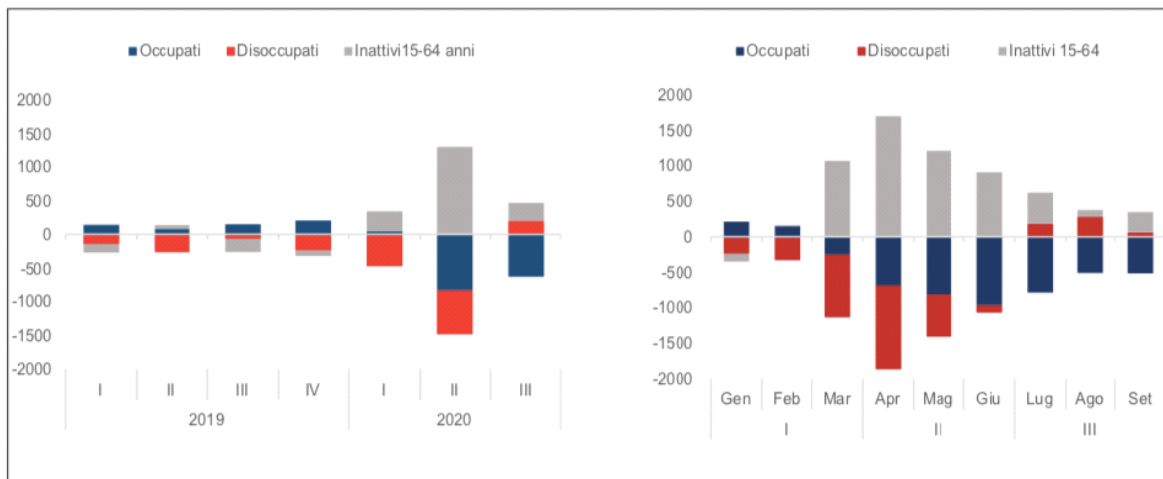
Fonte: elaborazione DIPE su dati OCSE

A registrare un aumento delle attività nel settore terziario sono stati le poste, i servizi di spedizione e quelli IT, questo perché le misure di distanziamento sociale hanno portato al cambiamento delle abitudini di acquisto determinando un aumento dell'e-Commerce.

Le severe misure di contenimento hanno portato a chiudere parzialmente l'attività economica, e migliaia di imprese sono state costrette a cambiare la propria organizzazione del lavoro, per cui hanno contribuito ad un calo dell'occupazione come mai successo (-470 mila, -2%), che ha portato i livelli a quelli del 2016, annullando i quattro anni di crescita occupazionale³⁸.

Figura 3: Popolazione per condizione occupazionale

³⁸M. Puca e C. Pignatti, "Le Misure a supporto di lavoratori e imprese durante la pandemia da COVID-19 in Italia", Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2020



Fonte: Istat.

Osservando i dati riportati nella sottostante *Figura 3* si evince che il crollo dell'occupazione è imputabile al periodo di lockdown e cioè al secondo trimestre del 2020, nel terzo trimestre invece possiamo osservare una piccola ripresa legata ai mesi estivi³⁹.

³⁹AA. VV., *Rapporto il mercato del lavoro 2020*, Istat, Roma, 2020

2.3 Le prime risposte del governo alla crisi tra il 2020 e il 2021

Le prime risposte introdotte dal Governo per resistere all'emergenza sanitaria e alle ripercussioni economiche e sociali sono contenute in una serie di decreti legge emanati dal Governo nel corso del 2020. Queste misure sono state finanziate con degli scostamenti di bilancio autorizzati dal Parlamento. I decreti legge emanati nel corso della pandemia sono⁴⁰: “Cura Italia”, “Liquidità”, “Rilancio”, “agosto”, “Ristori”, “Ristori bis”.

Nel marzo del 2020 il Consiglio dei Ministri approva il decreto “Cura Italia”, con questo decreto si è deciso di intervenire su quattro punti in particolare: il finanziamento e il potenziamento dei soggetti pubblici impegnati sul fronte di emergenza; il sostegno ai lavoratori; un supporto al credito per le famiglie, per il micro e le PMI, attraverso l'utilizzo del fondo centrale di garanzia; la sospensione sia del versamento dei tributi nonché degli altri adempimenti fiscali.

Per quanto concerne il sistema sanitario sono state individuate somme sufficienti a coprire 20.000 assunzioni nel servizio sanitario nazionale. Sono stati anche previsti importanti finanziamenti per aumentare i posti letto nelle terapie intensive e nei reparti di malattie infettive. Diversi e importanti sono state le somme destinate alla produzione sia di dispositivi medici e di protezione individuale.

Per proteggere i posti di lavoro sono state previste diverse misure a sostegno delle aziende e dei lavoratori, come la cassa integrazione in deroga estesa a tutto il paese. Ogni lavoratore a partita Iva ha avuto l'opportunità di richiedere un bonus di 600 euro, non tassabile, di questa agevolazione hanno beneficiato gli artigiani, commercianti, coltivatori diretti, stagionali e lavoratori agricoli. Successivamente è stato designato un fondo di circa 300 milioni di euro per i professionisti iscritti agli ordini. In merito al sostegno alle famiglie e alle imprese sono stati previsti una serie di provvedimenti in collaborazione anche con il sistema bancario, e sono stati previsti una serie di finanziamenti alle imprese come mutui, leasing e crediti a breve termine.

In campo fiscale per non caricare i contribuenti è stato previsto il blocco dei versamenti delle ritenute e dei contributi previdenziali e assistenziali per i mesi di marzo e aprile. Il 6 aprile del 2020, il Consiglio dei ministri si è riunito per approvare una serie di misure finalizzate al credito e agli adempimenti fiscali del decreto liquidità.

Il decreto agiva sui seguenti ambiti: accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione e agli investimenti; misure per la continuità delle aziende; rafforzamento dei poteri speciali nei settori

⁴⁰AA, VV., *Covid, Unimpresa: sulle finanze pubbliche pesano 218 miliardi per l'emergenza economica*, 2022
<https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/Covid-Unimpresa-sulle-finanze-pubbliche-pesano-218-miliardi-per-l-emergenza-economica>

strategici e obblighi di trasparenza in materia finanziaria; misure fiscali e contabili; ulteriori disposizioni.

Sono state previste garanzie per le Banche che decidono di approvare crediti alle imprese, per circa 200 miliardi di euro, da parte dello Stato.

Tali somme sono state concesse attraverso la società SACE Simest del gruppo Cassa Depositi e Prestiti; la Cassa Depositi e Prestiti è un'istituzione finanziaria italiana, controllata dal MEF e da diverse fondazioni bancarie; la sua finalità è quella di promuovere lo sviluppo sostenibile, favorendo la crescita e l'occupazione. Le somme assegnate con il Decreto Liquidità, garantiscono finanziamenti alle imprese tra il 70% e il 90% a seconda della dimensione aziendale. Il Fondo di Garanzia è stato rafforzato ed esteso alle aziende al di sotto dei 500 dipendenti ed ai professionisti. Le aziende sono state agevolate attraverso una serie di misure atte a sostenerle e con la finalità di evitare il fallimento, dove possibile, data la situazione di emergenza.

Dal punto di vista fiscale e contabile, sia per le imprese che per i lavoratori, sono stati rinviati gli adempimenti fiscali e tributari. I versamenti con scadenza nel mese di aprile e maggio sono stati sospesi.

Chi ha dimostrato un calo di fatturato di almeno il 33%, tenendo conto della soglia del fatturato, ha potuto sospendere i versamenti per l'IVA, le ritenute e contributi. Ne hanno beneficiato solo coloro che operavano a partire dall'1 aprile 2019. Per i residenti nelle province di Bergamo, Cremona, Brescia, Piacenza e Lodi, cioè le province maggiormente colpite, la sospensione è stata applicata in caso di una riduzione del fatturato del 33% rispetto all'.

Il Consiglio dei Ministri approva il Decreto "Rilancio", il 13 maggio del 2020, atto ad introdurre importanti misure di sostegno associate alla crisi sanitaria in materia di sostegno al lavoro, salute, Questa norma ha un carattere di portata generale ed è finalizzata a disciplinare diversi ambiti, per assicurare unitarietà ed organicità agli interventi⁴¹.

Il decreto abbraccia 14 diversi ambiti:

1. salute e sicurezza;
2. sostegno alle imprese e all'economia;
3. tutela dei lavoratori e conciliazione lavoro/famiglia;
4. ulteriori disposizioni per la disabilità e la famiglia;
5. misure per gli enti territoriali;
6. misure di incentivo e semplificazione fiscale;

⁴¹AA. VV., *Consiglio dei ministri n. 45 – adottato decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*, 14 maggio 2020

7. misure per la tutela del credito e del risparmio;
8. sostegno al turismo;
9. misure per l'istruzione e la cultura;
10. misure per l'editoria e le edicole;
11. misure per le infrastrutture e i trasporti;
12. misure per lo sport;
13. misure per l'agricoltura;
14. misure in materia di istruzione⁴².

Tra gli interventi di tipo economico-fiscale, rientrano quelli relativi al supporto delle imprese e dell'economia. Le agevolazioni, sono state dirette a coloro che lavorano con partita IVA come gli artigiani, i lavoratori autonomi e i professionisti. Coloro che, nell'ultimo periodo di imposta, hanno realizzato un fatturato di massimo 5 milioni di euro e sono stati colpiti da una riduzione del fatturato nel mese di aprile 2020, almeno di due terzi rispetto ad aprile 2019, hanno ricevuto il contributo a fondo perduto.⁴³

Con il Decreto Rilancio, il Governo prevedeva l'esenzione del versamento relativa al saldo IRAP dovuto per il 2019 e della prima rata dell'acconto della stessa imposta dovuta per il 2020, continuando la propria politica di agevolazione dei contribuenti.

Per le imprese che da marzo ad aprile 2020 hanno subito una riduzione del fatturato di almeno il 50% rispetto a marzo, aprile e maggio 2019, è stato previsto un credito di imposta del 60% del canone di locazione degli immobili ad uso non abitativo.

Sono state previste, inoltre, agevolazioni per i settori maggiormente colpiti dall'epidemia come quello alberghiero, turistico e balneare, per i quali è stata prevista l'abolizione dell'IMU.

A favore della salvaguardia dei lavoratori la misura di maggiore impatto è stata l'istituzione del Reddito di Emergenza (REM), che ha sostenuto le famiglie italiane che versavano in condizioni di emergenza a causa della pandemia; il contributo prevedeva un importo da 400 euro a 840 euro in base ai parametri previsti.

Diversi sono stati gli interventi in materia fiscale come:

- l'*eco-bonus*”, finalizzato all'efficientamento energetico degli edifici con detrazione del 110% delle spese sostenute e documentare, il *“sisma-bonus”* legato alla riduzione del rischio sismico;

⁴²AA. VV., *Consiglio dei ministri n. 45 – adottato decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*, cit.

⁴³AA. VV., *Decreto Rilancio: Sintesi Delle Principali Misure Mise nel rilancio*, 2020
https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Brochure_Decreto_Rilancio_2020.pdf

- il credito d'imposta da utilizzare ai fini di adeguare gli ambienti di lavoro e curarne la loro sanificazione;
- incentivazione di risorse destinati alle 'economia reale. Rafforzamento della capacità dei piani di risparmio nel lungo periodo con priorità di destinazione alle piccole e medie imprese che non trovano collocazione nei mercati ordinari;
- Sospensione dei versamenti di imposte e contributi fino al 6 settembre 2020.

Nel 2020 a partire dal 29 ottobre sono stati emanati quattro decreti ristori che hanno richiesto a seguito delle loro emanazione uno scostamento di bilancio arrivato al quarto nello stesso anno⁴⁴.

L'obiettivo del governo è stato quello di sostenere i settori più colpiti dalla pandemia, ed in particolare dare supporto al reddito attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari destinati al sostegno quali fondi di solidarietà, Naspi, cassa integrazione, indennità una tantum, e reddito di emergenza e cittadinanza.

Ed ancora, mediante agevolazioni e bonus fiscali come l'esonero del saldo Irap e del primo acconto 2020 per i soggetti passivi, la detrazione fiscale, agevolazioni iva per la compera di materiale utile a contenere la diffusione e la cura del Covid-19, il sisma-bonus e l'eco-bonus. Nonché potenziare il sistema sanitario attraverso l'incremento del personale e il miglioramento delle strutture ospedaliere. Relativamente al settore lavoro sono stati previsti dei versamenti a fondo perso sia per aziende che per i lavoratori autonomi, ed infine, incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, a tempo determinato nel pubblico impiego, e il sostegno alle famiglie.

Nel marzo 2021 approvato dal CdM di Mario Draghi il decreto sostegni introduce importanti misure; sono stati stanziati 32 milioni di euro e gli interventi si suddividono in cinque ambiti quali: il sostegno al lavoro, il lavoro al fine di contrastare la povertà, la sanità e la risolutezza, il supporto al territorio ed altri interventi nel settore.

Agli operatori del terzo settore e alle imprese sono stati previsti contributi per tutti i possessori di partita iva senza tenere conto della tipologia di attività svolta né tantomeno della classificazione dell'entità economica.

Il sostegno alla attività economiche specifiche prevede il fondo per altruismo invernale, e prevede l'esonero dei contributi per lavoratori autonomi e per i professionisti, nonché il sostegno alle imprese attraverso la riduzione delle bollette elettriche⁴⁵.

Per contrastare la povertà, il decreto prevede: il blocco dei licenziamenti, la proroga della cassa integrazione, un indennizzo di 2400 euro per chi lavora stagionalmente, il rinnovo del reddito di

⁴⁴M. C. Mercuri e G. Nocella, *Il quadro d'insieme dei decreti Ristori*, 23 dicembre 2020
https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2020/12/Focus-3_2020-DDLL-Ristori.pdf

⁴⁵N. Buongrigno, *Decreto sostegni bis: nuovi contributi a fondo perduto*, 24 settembre 2022
<https://www.fiscooggi.it/rubrica/normativa-e-prassi/articolo/gazzetta-decreto-aiuti-ter-altre-misure-contro-carro-energia>

emergenza. Riguardo la salute e la sicurezza sono previsti ulteriori finanziamenti per l'acquisto di vaccini, la deroga per lo svolgimento di prestazioni aggiuntive del personale medico.

Per gli enti territoriali, per le regioni a ordinamento caratteristico e per gli enti territoriali indipendenti viene previsto il risarcimento dei costi per la sanità. Per le azioni delimitate invece si prevede un supporto per le attività d'istruzione, il rifinanziamento dei fondi previsti per la cultura e lo spettacolo e un finanziamento attuo alla pesca e all'acquacoltura.

Nella metà del 2021 viene varato il decreto sostegno bis nel quale vengono previste misure urgenti per le imprese, il lavoro e i giovani. Le principali novità del decreto sostegno bis sono un ulteriore contributo a favore dei possessori di partita iva attiva dalla data del 26 maggio 2021, l'erogazione di contributo alla attività operanti nei settori dell'intrattenimento e delle cerimonie, l'introduzione di misure per il supporto del turismo e per le città d'arte⁴⁶. Si posticipa ad agosto 2021 il periodo di sospensione della conclusione per poter pagare le cartelle e degli annunci esecutivi previste per legge.

⁴⁶I. Roncone, *Riforma sostegno approvata: ecco tutte le novità*, 28 agosto 2019, <https://www.sololibri.net/Riforma-sostegno-approvata-novita.html>

CAPITOLO 3: IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PNRR

3.1 Cos'è il PNRR e quali sono gli obiettivi

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) consiste nel documento attuato dal sistema italiano per mostrare alla commissione europea un modo per poter sfruttare i fondi previsti dal programma *Next generation EU*.⁴⁷

Nel settembre del 2020 il Comitato interministeriale per gli Affari Europeo approvò le linee generali e quindi iniziò la preparazione del Piano. Il 13 e 14 ottobre del 2020, le Camere hanno richiesto al Governo di compilare il Piano andando ad inserire quella che dovrebbe essere la partecipazione di tutti i soggetti portatori di interessi del Paese.⁴⁸

Una prima elaborazione è stata trasferita al Parlamento il 15 gennaio 2021 dal Governo Conte, il 31 marzo 2021 il parlamento si è espresso con le sue conclusioni. Dopo le osservazioni del Parlamento, il Governo Draghi ha iniziato una stesura del PNRR, assicurando che ad aprile 2021 si sarebbe potuto discutere il testo con le restanti parti sociali, politiche e territoriali⁴⁹. Nel successivo mese di aprile, viene consegnato il PNRR al Parlamento, già il 30 di aprile la sua versione definitiva è stata trasmessa alla Commissione Europea, che il 22 giugno 2021 propone l'approvazione del PNRR, evidenziando l'ottimo lavoro svolto da tutte le parti⁵⁰.

Il 13 luglio 2021 Il PNRR italiano viene definitivamente approvato, dal Consiglio dell'Unione europea⁵¹, ricevendo poi un'ottima valutazione da parte della Commissione Europea: infatti è stato garantito il prefinanziamento del 13% delle risorse previste, e quindi nel mese di luglio è stato garantito l'arrivo di 24,89 miliardi di fondi⁵². Il Piano proposto dal governo italiano risulta ponderato ben strutturato nella previsione dei costi, attento alla questione ambientale, infatti, il 37,5% dei fondi dovuto alla *green transition*, per cui l'Italia partecipa affinché l'Unione Europea raggiunga le finalità ambientali a cui punta.

⁴⁷AA. VV., *Cos'è il Pnrr, piano nazionale ripresa e resilienza*, 21 dicembre 2021
<https://www.openpolis.it/parole/cose-il-pnrr-piano-nazionale-ripresa-e-resilienza/>

⁴⁸Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, #Nextgenerationitalia,
<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

⁴⁹Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁵⁰Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁵¹Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁵²AA. VV., *Pnrr Italia, Draghi: "Spendere tutti i fondi a disposizione bene e con onestà" | Von der Leyen: "Avete l'appoggio totale della Commissione Ue"*, 22 giugno 2021

https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/pnrritalia-draghi-spendere-bene-e-tutti-i-fondi-a-disposizione_34492864-202102k.shtml

Il piano rappresenta, un'occasione di cambiamento e di crescita per il futuro, ampliando la stabilità del mercato del lavoro e colmando le lacune del nostro paese.

Il PNRR è stato sviluppato intorno a 3 assi cruciali quali: la digitalizzazione e il cambiamento, il mutamento ambientale e l'inserimento collettivo.⁵³

La digitalizzazione ed il cambiamento di andamenti, merci e prestazioni significano molto per il cambiamento del Paese e devono contenere tutte le politiche di miglioramento del Piano. L'Italia risulta fortemente in ritardo sia nel campo delle competenze della popolazione sia nell'adozione di sistemi innovativi nelle aziende e nei servizi. Diventa, di primaria importanza recuperare queste mancanze attraverso la promozione di investimenti nel campo delle tecnologie, dei processi digitali e delle infrastrutture in modo che l'Italia diventi più competitiva a livello europeo attraverso un maggiore capacità di adattamento al cambiamento dei mercati.

La transizione ecologica, secondo asse di riferimento, rappresenta la base di un nuovo modello di sviluppo sia europeo che italiano. Gli obiettivi sono: diminuire le emissioni inquinanti, combattere il dissesto idrogeologico, ridurre l'impatto delle attività produttiva, il miglioramento della qualità della vita, nonché la sicurezza ambientale al fine di garantire un'economia sostenibile e un Paese più verde alle prossime generazioni. Il mutamento ambientale è determinante per migliorare il complesso produttivo, favorendo la crescita occupazionale.

Il terzo fondamento è l'inserimento collettivo, che risulta essenziale per raggiungere uno sviluppo equilibrato, riducendo le disparità che nel periodo della pandemia si sono accentuate. Le priorità di questo asse sono l'abbattimento delle discriminazioni di genere, l'aumento delle competenze, il miglioramento dell'occupazione, la stabilità territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Sono 16 i componenti di investimento del PNRR, che successivamente sono riuniti in 6 missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Il PNRR italiano prevede 235,1 miliardi di euro di risorse economiche ripartendo 191,5 miliardi tramite il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza; 13 miliardi di euro dal fondo europeo React EU, indirizzato a sostenere la crescita fra i Paesi europei; 30,6 miliardi di risorse nazionali, provenienti da un Fondo complementare⁵⁴.

Secondo il Regolamento (UE) 2021/241 che sancisce il fondo del PNRR, il 37% delle risorse saranno dirette al mutamento dell'ambiente ed il 20% a quello telematico. Complessivamente il Piano stabilisce

⁵³Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

il 40% delle disponibilità per il procedimento ambientale ed il 27% per quello telematico, e chiaramente si afferma oltre rispetto ai principi deliberati dall'UE⁵⁵.

Come accennato in precedenza, Il PNRR classifica i programmi di impiego in sedici parti, che successivamente sono suddivise in sei ulteriori missioni.

Le 6 missioni, si articolano in componenti, ognuna con una specifica dotazione finanziaria per come sotto riportato.

Figura 4: Ripartizione delle risorse per missione.



Fonte: NEXT GENERATION EU presidenza del Consiglio.

La Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” è finalizzata al rilancio della produttività del sistema economico nazionale. Gli elementi chiave sono la digitalizzazione e il cambiamento, in quanto il nostro Paese secondo i fatti del Digital Economy and Society Index si trova al 25 posto in Europa per livello di sviluppo digitale. Questo programma include una serie di aspetti, che vanno dall’aggiornamento tecnologico dei sistemi produttivi alle infrastrutture energetiche. La Missione si suddivide in tre parti:

1. Ricostituire la Pubblica Amministrazione tramite un planning concentrato sull’innovazione digitale, con l’obiettivo di rendere i servizi più fruibili a cittadini e imprese. Per realizzabile questo obiettivo bisogna migliorare gli aspetti delle infrastrutture digitali e

⁵⁵AA. VV., *Trasmissione del PNRR al Parlamento*, 25 Aprile 2021, <https://www.governo.it/it/articolo/pnrr/16718>

contemporaneamente i processi burocratici, in modo da consolidare e migliorare le competenze digitali delle risorse umane;

2. Favorire la digitalizzazione del sistema produttivo, con l'obiettivo di innovare il sistema produttivo attraverso una serie di investimenti che mirano ad incentivare gli investimenti tecnologici per un cambiamento del sistema industriale;
3. Promuovere il sapere e il viaggiare tramite un marchio che raffiguri l'Italia. Riguarda il rilancio del turismo di grande importanza per l'Italia, in quanto rappresenta il 12% del PIL. Sono previsti investimenti per la valorizzazione di borghi dei centri storici e di tutto quello che può migliorare i servizi turistici in generale.

La Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, focalizza il mutamento del clima e gli effetti economici e collettivi che questo può creare, sono un problema molto attuale. Per contrastare questi fenomeni, la transazione verde rappresenta una grande opportunità per l'Italia, che risulta caratterizzata da una spiccata biodiversità naturale, e da una naturale predisposizione all'utilizzo delle energie rinnovabili rispetto ad altri Paesi dell'UE. La Missione è suddivisa in quattro parti:

1. Un sistema economico e agricolo ecoostenibile, che prevede una gestione migliore dei rifiuti rafforzando le infrastrutture e gli impianti per raggiungere la piena sostenibilità ambientale.
2. Fonti energetiche, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; in merito a questo risulta interessante il tema delle filiere produttive, in modo da creare una leadership industriale per sfruttare le aree più innovative, tra cui il fotovoltaico e i mezzi di trasporto, e risultare, di conseguenza, più competitivi sul mercato.
3. Efficacia dell'energia e rigenerazione delle strutture, per ridurre maniera importante le emissioni.
4. Difesa del Paese e della disponibilità idrica, questa mette in evidenza come tutelare il territorio e le risorse idriche rappresenta un'opportunità per attrarre investimenti.

La Missione 3“infrastrutture per una mobilità sostenibile”, assume come obiettivo l'attuazione delle strategie indicate nello European Green Deal. Cioè l'edificazione di un insieme di impianti che non hanno impatto sull'ambiente, che abbiano un'innovazione digitale e che venga completato per il 2026. La Missione si articola in due componenti:

1. La prima è fondata sulla realizzazione delle ferrovie ad alta velocità, sulla loro messa in sicurezza e sul completamento della rete ferroviaria regionale. In questo modo si vuole migliorare la qualità dei collegamenti tra e nelle regioni e al contempo migliorare i collegamenti nazionali.
2. La seconda componente punta invece, all'ammodernamento della logistica digitale.

Come già accennato in precedenza, il tema della sicurezza stradale è di fondamentale importanza e, coerentemente con le indicazioni fornite dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, saranno investite ingenti risorse a favore della resistenza sismica di ponti e viadotti.⁵⁶

La Missione 4 “Istruzione e ricerca” vuole affrontare le problematiche che affliggono i nostri sistema di istruzione. La prima problematica è legata alla scarsa offerta nei servizi di educazione e istruzione primaria. Questo influisce negativamente sia nel rendere partecipi le donne nel mondo lavorativo sia sulla domanda di servizi educativi per l’infanzia. Il secondo punto riguarda l’alto tasso di abbandono scolastico concentrato in alcuni territori, che provoca indubbiamente una bassa preparazione degli studenti, con una conseguente ridotta capacità di comunicazione. Particolarmente importante risulta la scarsa domanda di innovazioni “skills mismatch”, tra istruzione e domanda del lavoro. Per ridurre gli effetti di queste problematiche, sono state avanzate diverse proposte come percorsi universitari più flessibili. La Missione si suddivide in due punti:

1. “potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all’università”, ha come obiettivo il rafforzamento dell’offerta formativa, delle infrastrutture e degli strumenti tecnologici.
2. La seconda viene invece sintetizzata con l’espressione “*dalla ricerca all’impresa*”, e ha come obiettivo aumentare il potenziale di crescita del nostro Paese, rendendola più resiliente e sostenibile.⁵⁷

La Missione 5 “Inclusione e coesione” vuole abbattere le discriminazioni di genere, attraverso delle politiche di sviluppo per il Sud Italia. Per raggiungere tali obiettivi bisogna realizzare interventi per il sostegno all’occupazione, riqualificando i lavoratori ma anche volgendo una maggiore attenzione alla qualità del lavoro. Diversi sono i provvedimenti già avviati una tra queste è la riforma relativa alla formazione e all’indipendenza economica delle donne.

Nell’ultimo periodo sono stati fatti diversi passi avanti nelle politiche sociali, anche se ancora l’Italia non riesce a stare al passo con gli altri paesi dell’unione. Per dare un progresso a questa situazione sono state destinate diverse risorse alle famiglie e alle persone con disabilità in modo da favorire la socializzazione e una maggiore indipendenza.

I protagonisti delle politiche di inclusione saranno i comuni e le aree metropolitane, che attraverso una serie di interventi nel settore dell’edilizia, potranno aiutare ad uscire da situazioni di marginalità sociale differenti fasce di popolazione, per far sì che famiglie e studenti non particolarmente abbienti possano

⁵⁶Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁵⁷Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

godere di canoni ridotti. Oltre a questo però, non si può non riconoscere il grande apporto che la cultura e lo sport offrono in termini di benessere sociale e sviluppo economico sostenibile.⁵⁸ La Missione si suddivide in tre componenti:

1. Politiche per il lavoro. Gli obiettivi sono: creare degli strumenti per la tutela dei lavoratori quando il mercato subisce delle trasformazioni, far crescere gli occupati promuovendo percorsi di formazione, diminuire il mismatch tra le competenze che sono richieste e quelle non necessarie;
2. Servizi pubblici sociali, famiglie, società e terzo settore. Bisogna tutelare i soggetti deboli, dando rilievo alla nazionalizzazione delle politiche pubbliche;
3. Evitare gli squilibri territoriali, bisogna sostenere le aree ricche di importanti risorse ambientali e culturali, valorizzare gli averi sequestrati, gli strumenti di contrasto al fine di evitare la dispersione scolastica, i servizi socio-educativi ai minori, migliorare i servizi pubblici delle Zone Economiche Speciali (ZES)⁵⁹.

La Missione 6 “Salute” anche se il COVID-19 ha messo in ginocchio il Sistema Sanitario Nazionale, rispetto alla media dell’Unione Europea e in proporzione agli investimenti sul PIL, l’Italia presenti risultati sanitari soddisfacenti e una speranza di vita elevata. Analizzando il nostro sistema sanitario emergono quattro criticità quali: la dipartita tra territori nell’accesso ai servizi ospedalieri, di prevenzione, sociali che non sono integrati in maniera corretta, ed inoltre, le lunghe liste d’attesa. Nel PNRR vengono presentati due programmi in risposta alle problematiche sopra esposte, quali uno riguardante l’efficienza e uno la trasformazione digitale, del servizio sanitario italiano. Il primo è incentrato sulla creazione di nuovi presidi territoriali e sul potenziamento dell’assistenza domiciliare, così da attuare un miglioramento generale delle diverse prestazioni. Il secondo si basa sull’aggiornamento delle attrezzature tecnologiche e digitali già presenti.⁶⁰ La Missione è suddivisa in diversi ambiti:

1. Strutture intermedie e telemedicina per l’assistenza sanitaria italiana;
2. Rinnovamento, studio e trasformazione del servizio sanitario italiano.

Le zone dove il progetto intende intervenire, non costituiscono un compito preciso, ma sono indicate delle zone prioritarie trasversalmente. Queste sono le accortezze per i giovani, per le donne e per il Mezzogiorno.

⁵⁸Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁵⁹AA. VV., *Scheda di lettura Il Piano nazionale di ripresa e resilienza*, 15 luglio 2021, <http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DFP28a.pdf>

⁶⁰Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

Questi obiettivi sono un filo conduttore che deve essere tenuto in considerazione per ogni riforma e per ogni missione. Per quanto concerne la politica per i giovani, il PNRR deve promuovere una maggiore presenza di giovani all'interno del mondo del lavoro, attraverso azioni mirate all'occupazione giovanile e al miglioramento intergenerazionale. Questo risulta necessario in quanto i cosiddetti NEET, cioè i disoccupati e chi non è iscritto a nessun percorso formativo, sono notevolmente aumentati a causa della pandemia da Covid-19. Dai dati Eurostat emerge che in Italia la media dei NEET si attesta al 27,8%, mentre negli altri paesi europei è circa del 16,4%.

Per quanto riguarda la parità politica e sociale tra uomo e donna, il piano mira ad abbattere le discriminazioni di genere e garantire un'uguaglianza. L'Italia presenta una serie di problematiche legate al ingresso nel mondo del lavoro da parte delle donne, infatti, si stima che mentre in Europa le donne occupate risultano più del 67% la media italiana scenda al 53%. Inoltre, si evidenzia oltre ad una forte precarietà lavorativa anche un'importante discriminazione salariale, e una difficoltà a raggiungere posizioni dirigenziali. Il Piano interviene su due punti, il primo diretto a sostenere l'occupazione femminile, il secondo diretto a realizzare infrastrutture che garantiscono maggiori servizi per i più piccoli. Inoltre, le aziende che percepiranno finanziamenti dal PNRR e dal REACT-UE devono assumere giovani lavoratori e donne. Per quanto riguarda le politiche per il Mezzogiorno, risulta fondamentale nell'attuazione del PNRR abbattere le disuguaglianze storiche tra Centro-Nord e Sud. Tenendo in considerazione che le regioni del Sud del Paese accolgono un terzo degli abitanti dell'Italia, e che la redditività è di quasi un quarto di quella del Paese, risulta evidente una debolezza che bisogna combattere. Le problematiche più rilevanti, oltre ad una scarsa produttività, sono l'assenza di attrezzature, di persone qualificate, e di posti di lavoro che ancora ad oggi portano a spostarsi.

3.2 Lo stato di attuazione del PNRR

Il PNRR prevede un'attuazione cosicché da garantire⁶¹ innovazioni e provvedimenti da parte dei singoli Ministeri di competenza.

Il coordinamento dell'attuazione del piano, istituito presso il MEF, ha un legame con la Commissione Europea. La cabina di regia per il PNRR, monitora l'andamento del piano, rafforza gli accordi economici, sociali e politici, propone eventuali implementazioni e modifiche normative.

I Ministeri, le regioni e gli enti locali si interessano all'attuazione dei singoli interventi in funzione delle proprie competenze istituzionali e tenendo in considerazione la tipologia di intervento relativamente al settore di riferimento.

Le amministrazioni responsabili dei singoli interventi controllano la regolarità delle procedure e delle spese. È compito delle amministrazioni adottare tutte le misure utili alla prevenzione e alla correzione di eventuali irregolarità o utilizzi illegittimi di risorse⁶². Inoltre, le stesse amministrazioni per evitare i doppi finanziamenti, le frodi, e i conflitti di interesse adottano specifiche misure.

Le amministrazioni hanno il compito di tracciare le spese sostenute con i fondi provenienti dal PNRR. L'amministrazione registra tutte le azioni e tutti i documenti che giustificano le spese in modo da agevolare il controllo. Per garantire un'efficiente attuazione del piano le regioni, i Ministeri e gli enti locali ricorrono a rafforzare la capacità amministrative attraverso due modalità: la prima consiste nell'assumere lavoratori formati con contratti non indeterminati da destinare alle strutture di attuazione e monitoraggio del PNRR; la seconda invece prevede l'utilizzo di figure esterne come esperti debitamente selezionati, allo scopo di assicurare una corretta realizzazione di progetti, nonché il raggiungimento degli obiettivi⁶³.

Il coordinamento centrale istituito presso il MEF è l'unico referente della Commissione Europea⁶⁴. Esso monitora l'attuazione del PNRR, sia per quanto riguarda la contabilità che l'avanzamento fisico dei progetti, predispone, inoltre, le richieste di pagamento da presentare alla commissione europea. Al MEF concerne inoltre, la verifica dei rendiconti di ogni amministrazione responsabile delle misure, e la stima delle azioni conclusioni del PNRR. È compito del MEF garantire un controllo interno in accordo con gli orientamenti della commissione europea verrà istituito un apposito organismo di audit indipendente. La cabina di regia per il PNRR, impiantata nella presidenza del Consiglio dei ministri, ha le seguenti funzioni: diversifica lo stato di sviluppo del piano; monitora lo stato di attuazione; misura

⁶¹Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁶²Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁶³Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁶⁴Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

quanto un'iniziativa è efficace al fine di potenziare le competenze dell'amministrazione. Compito della cabina di regia è garantire gli accordi di natura economica, pubblica e territoriale e inoltre intervenire insieme alle Amministrazioni quando si presentano problemi, nonché provvedere a modificare le norme necessarie in caso di aumento delle misure del piano. La cabina di regia si riunisce periodicamente per garantire l'esercizio dei compiti stabiliti. In ogni sede verrà garantito il monitoraggio delle priorità trasversali quali: il clima, digitalizzazione, impatto territoriali, parità di genere e giovani. L'attività di monitoraggio viene coadiuvata da un apposito sistema informativo informatico, il sistema rileva i dati finanziari, fisici e procedurali di attuazione del PNRR. Le informazioni rilevate e rese disponibili alle singole amministrazioni verranno inviate al Ministero dell'economie e delle Finanze che provvederà alla divulgazione. Per garantire una gestione più semplice delle attività di sorveglianza e del rendiconto dei programmi, e contemporaneamente garantire i concetti di notizia, trasparenza e pubblicità previsti dalla normativa nazionale e dell'UE, il PNRR adopererà l'organismo specifico definito "ReGIS", sviluppato dal Ministero dell'economia. È inoltre, previsto un sistema di comunicazione in raccordo con la Commissione Europa mirato a coinvolgere tutti i target e stakeholder fino ai cittadini.⁶⁵ Il modello organizzato del governo punta ad una cooperazione tra azioni e interventi previsti nel piano, richiamando i principi fondamentali delle politiche dell'Unione, citati dalla carta della "Governance Multilivello in Europea" adottata nel 2014 dal comitato delle regioni. Inoltre, il modello organizzativo proposto, recepisce ciò che indicano le istituzioni europee dove veniva sottolineata la necessità di semplificare le attività standardizzando i processi e gli strumenti. Con questo nuovo approccio si introduce un sistema definito standard, che rende le decisioni più efficaci e allo stesso tempo, previene e corregge gravi anomalie rafforzando la capacità di recupero delle risorse indebitate erogate⁶⁶.

⁶⁵Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

⁶⁶Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza, cit.

3.3 Prospettive di crescita per l'economia e la società del Mezzogiorno

I fondi del PNRR, rappresentano per il Mezzogiorno una doppia opportunità, ossia arginare ciò che è stato danneggiato sul fronte economico e sociale dalla pandemia, e allo stesso tempo la possibilità di accorciare la distanza di sviluppo economico da sempre esistita tra Nord e Sud. I fondi destinati al meridione ammontano al 40% delle risorse territorializzabili pari a 82 miliardi, ma non si tratta di un tetto massimo ma di un punto di partenza, infatti se le regioni del Sud sapranno sfruttare queste opportunità l'assegnazione potrebbe crescere⁶⁷. Le misure previste dal piano sono destinate alle infrastrutture sia fisiche che digitali, allo studio dell'ambiente, alla formazione, alla sanità e alla pubblica amministrazione.

L'attuazione del PNRR dovrebbe ribaltare la tendenza che nel decennio tra il 2008 e il 2018 ha osservato come la spesa pubblica è passata da 21 miliardi a poco più di 10 miliardi per gli investimenti nel Mezzogiorno⁶⁸.

Oltre agli investimenti previsti dal PNRR, al Sud spetteranno ancora 8,4 miliardi provenienti dal React-UE, 54 miliardi di euro dei fondi strutturali e di investimento europei (2021-2027), 58 miliardi del fondo per lo sviluppo e la coesione (fino al 2030) e all'incirca un miliardo del just Transition fund.⁶⁹ Sebbene al Sud sino state destinate importanti risorse, diverse critiche sono state mosse al PNRR⁷⁰. C'è chi ritiene necessario attribuire al Mezzogiorno ulteriori 60-70 miliardi, questo importo scaturisce se si applica in tutto il Paese il regolamento che L'UE ha deliberato per la ripartizione dei fondi del Recovery Fund tra Stati membri.⁷¹

Comunque, bisogna sottolineare che l'UE non si è prefissata degli obiettivi per ripartire i fondi nei singoli Paesi. Per i tempi di realizzazione, secondo Banca d'Italia realizzare le opere al Sud richiederà dodici mesi in più rispetto al centro nord. Il Meridione possiede una percentuale più alta di non utilizzo dei fondi Europei e di opere incompiute rispetto al centro Nord.

Attraverso le varie missioni il PNRR si prefigge l'obiettivo di ridurre il divario territoriale che è uno degli obiettivi trasversali delle sei missioni

⁶⁷AA. VV., *il capitolo Sud PNRR. come saranno investiti 82 miliardi*, Ministero del Sud e la coesione territoriale, 26 aprile 2021, <https://www.ministropersud.gov.it/it/approfondimenti/schede/sud-pnrr-a-cosa-serviranno-82-miliardi/>

⁶⁸G. Galli e S. Liaci, *PNRR e Mezzogiorno: quante risorse e quali misure per il rilancio del Sud*, Osservatorio CPI, 7 maggio 2021, <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-pnrr-e-mezzogiorno-quante-risorse-e-quali-misure-per-il-rilancio-del-sud>

⁶⁹AA. VV., *Quali sono i fondi destinati al Sud nei prossimi anni*, 20 aprile 2021, <https://www.ministropersud.gov.it/it/approfondimenti/schede/quali-sono-i-fondi-destinati-al-sud-nei-prossimi-anni/>

⁷⁰G. Galli e G. Gottardo, *la distribuzione della spesa pubblica per macroregioni*, 26 settembre 2020, <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-la-spesa-pubblica-e-troppo-bassa-al-sud>

⁷¹L. Monti, *Il Sud dimenticato. Il Recovery Plan trascura il mezzogiorno*, 23 febbraio 2021, <https://open.luiss.it/2021/02/23/il-sud-dimenticato-il-recovery-plan-trascura-il-mezzogiorno/>

Di seguito si riporta nella tabella 4 il dettaglio delle risorse destinate al Sud per missione.

Tabella 4: Ripartizione delle risorse per missione per il Mezzogiorno

Missioni	Ammontare (miliardi)	Quota ¹ (%)
1. Digitalizzazione, innovazione, competitività	14,6	36,1
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	23,0	34,3
3. Infrastrutture per la mobilità sostenibile	14,5	53,2
4. Istruzione e ricerca	14,6	45,7
5. Inclusione e coesione	8,8	39,4
6. Salute	6,0	35-37
Totale	81,6	40,0

Fonte: elaborazioni OCPI su dati Ministero per il Sud e la coesione territoriale

La prima missione punta alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e della produzione, nel Sud Italia si segnala una minore tempestività nello sviluppo digitale per come indicato nella performance dell'Indice DESI a livello regionale⁷². Infatti viene dato un maggiore impegno alle infrastrutture digitali, destinando il 45% delle risorse destinate al Sud Italia alla banda larga.

La seconda missione, relativa alla trasformazione *green* e al mutamento ambientale, mira a colmare il dislivello nello smaltimento dei rifiuti, infatti destina il 60% dei programmi al Centro-Sud.

Inoltre, interviene per arginare il fenomeno dello spreco dell'acqua, che nelle regioni del Sud si attesta al 51%, rispetto al dato nazionale del 41% già altissimo. Diversi progetti saranno orientati per quanto riguarda il diffondersi dell'energia rinnovabile e il trasporto sostenibile.

La terza missione riguarda l'ampliamento dell'Alta Velocità, il potenziamento delle ferrovie e il miglioramento delle stazioni. Per come si evince dal rapporto sul trasporto ferroviario del 2021 le regioni del Sud dispongono di meno treni che comunque sono più lenti rispetto a quelli delle regioni del Nord, ed inoltre le linee del Sud sono prevalentemente a binario unico e non elettrificate⁷³.

I suddetti interventi avranno il fine di perfezionare la mobilità della popolazione e il collegamento delle regioni del Sud con il resto d'Italia.

⁷²F. Olivanti, *Resta forte il Gap digitale Nord-Sud e col resto d'Europa*, 12 febbraio 2021, www.agendadigitale.eu

⁷³AA. VV., *Legambiente presenta pendolaria: la situazione del trasporto ferroviario ai tempi del Covid-19*, 15 febbraio 2021, <https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/legambiente-presenta-pendolaria-2021-lasituazione-deltrasporto-ferroviario-ai-tempi-del-covid/>

La quarta missione vuole attenuare le problematiche legate all'istruzione, prevedendo un maggiore numero di asili e scuole dell'infanzia che risultano di molto inferiori sia rispetto alle altre regioni che rispetto alla media Europea. Attenuare la discrepanza nelle capacità basilari, emerge infatti che il 42% di chi studia nelle regioni del Sud presenta delle competenze alfabetiche non adeguate, il dato è maggiore quando si parla di competenze numeriche sale al 53%, tali dati risultano di molto superiori rispetto alla media nazionale che è del 30% nelle competenze alfabetiche e di 38% per quelle numeriche. Questo scostamento legato al fenomeno dell'abbandono scolastico che nelle regioni del Mezzogiorno è maggiore⁷⁴. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, le scuole del meridione che non siano agibili e/o verificate stabilmente, sono maggiori rispetto a quelle del Nord, così come sono minori le spese per la manutenzione.⁷⁵

Ridurre i suddetti divari nel settore dell'istruzione dovrebbe portare ad avere più donne nel mondo lavorativo, e ad aumentare la percentuale dei giovani lavoratori e studenti che ad oggi si attesta al 38%. La missione 5 adotta degli interventi per migliorare coesione sociale mediante il rafforzamento dei servizi essenziali, all'aumento dell'attrattiva dei territori con un alto tasso di spopolamento, e al miglioramento dei servizi socio-sanitari.

Hanno un ruolo importante il consolidamento delle ZES (Zone Economiche Speciali), e gli investimenti agli enti al di fuori del settore pubblico e commerciale, per la riduzione della povertà⁷⁶.

La missione 6 contribuisce, tramite la riorganizzazione delle politiche della salute, ad appianare il divario dei sistemi sanitari, con riforme e impieghi incentrati sui fabbisogni assistenziali. Il Mezzogiorno godrà sia degli investimenti, che di riforme strutturali e soprattutto della riforma della Pubblica amministrazione. Il Mezzogiorno censisce una Pubblica Amministrazione poco efficiente, infatti nella classifica dell'European Quality of Government Index le regioni meridionali sono in fondo alla classifica. Ad una pubblica amministrazione inefficiente succede una limitazione della produttività delle imprese e un rallentamento degli investimenti essenziali per la realizzazione del PNRR. Per cui la riforma della Pubblica amministrazione che punta alla digitalizzazione e alla semplificazione dei procedimenti e alla formazione potrebbe avere maggiore effetto proprio nelle regioni del Sud.

⁷⁴AA. VV., *Rapporto sull'istruzione Istat 2020*, 2020, <http://www.istat.it/it/files//2021/02/2.pdf>

⁷⁵AA. VV., *Rapporto Legambiente sull'edilizia scolastica*, 2021, <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/03/Ecosistema-scuola-2021.pdf>

⁷⁶AA. VV., *European quality of Government index*, 2021, https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/maps/quality_of_governance/

Conclusioni

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di analizzare come la pandemia da COVID-19 ha colpito l'economia e la società italiana, e le azioni che l'Unione Europea ha adottato per contenere i danni causati.

Il lavoro è strutturato in tre parti.

Nella prima parte del lavoro viene analizzato il contesto economico europeo con l'avvento della pandemia, e successivamente viene riportato il percorso e le problematiche che l'Unione Europea ha dovuto affrontare prima dell'approvazione del piano NEXT GENERATION EU. Di quest'ultimo sono stati descritti i suoi pilastri strategici e la relativa dotazione finanziaria. Nel secondo capitolo viene analizzata la storia economica italiana dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, concentrando l'attenzione su come in Italia la pandemia ha danneggiato aspetto economico, politico, e sociale. Sono state riportate ed analizzate tutte le misure adottate dal governo per arginare l'emergenza sanitaria e tutto ciò che essa ha causato, anche tutti i decreti emessi dai vari governi, dal decreto "Cura Italia" del 2020 del governo Conte ai successivi decreti approvati dal governo Draghi.

Nella parte finale del lavoro viene descritto il Piano Nazionale di Resilienza e Resilienza e quali sono i suoi scopi, le sue missioni e come viene attuato. L'attenzione è stata rivolta a come il PNRR può dare una possibilità di crescita per l'economia e per la società del Mezzogiorno. Se attuato seguendo le giuste linee guida può migliorare: il divario tra il Nord Italia ed il Mezzogiorno e lo sviluppo delle imprese. Ha anche priorità trasversali, quali quella di abbattere differenza di genere e di ridurre i divari nel settore dell'istruzione. Queste rappresentano una delle maggiori problematiche che affligge la società del Mezzogiorno.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

AA. VV., *Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, 5 maggio 2021, https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr/

AA. VV., *Come saranno investiti 82 miliardi, Ministero del Sud e la coesione* 26, aprile 2021, www.ministropersud.gov.it

AA. VV., *Cos'è il Pnrr, piano nazionale ripresa e resilienza*, 21 dicembre 2021, <https://www.openpolis.it/parole/cose-il-pnrr-piano-nazionale-ripresa-e-resilienza/>

AA. VV., *Crisi economica e coronavirus: gli effetti sui lavoratori e gli imprenditori italiani*, 9 dicembre 2020, www.fatebenefratelli.it

AA. VV., *Dipartimento del Tesoro, OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo*, 1 giugno 2021, https://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/rapporti_finanziari_internazionali/organismi_internazionali/ocse

AA. VV., *Misure sanitarie per fronteggiare l'emergenza coronavirus*, 30 luglio 2022, https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1214749.pdf?_1663851566005

AA. VV., *European quality of Government index*, 2021, https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/maps/quality_of_governance/

AA.VV., *Covid-19 presents stark choices between life, death and the economy*, 2020, <https://www.economist.com/leaders/2020/04/02/covid-19-presents-stark-choices-between-life-death-and-the-economy>

AA.VV., *Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-19*, 2021, <https://inapp.org/it/rapporto2021/volumepdf>.

AA.VV., *Tutta la verità sul Sure, la cassa integrazione Ue (che è un prestito)*, 10 maggio 2020, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/05/10/coronavirus-sure-lavoratori/>

AA. VV., *Rapporto sul trasporto ferroviario e le differenze tra Nord e Sud 2021*, <https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/legambiente-presenta-pendolaria-2021-lasituazione-deltrasporto-ferroviario-ai-tempi-del-covid/>

Albanese P., *Orizzonti politici*, 6 maggio 2020-, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/05/06/coronavirus-poverta-globale/>

Antonelli C., Barbiellini, Amidei F., Giannetti R., Gomellini M., Pastorelli S., Pianta M., *Innovazione, tecnologia e sviluppo industriale nel secondo dopoguerra*, Laterza, 2007

Battaglia F., *Next Generation EU: concluso il processo di ratifica della decisione risorse proprie*, 9 giugno 2021, <https://eublog.eu/articolo/34767/Next-Generation-EU:-concluso-il-processo-di-ratifica-della-decisione-risorse-proprie/Battaglia>

Boggio I., *Next Generation EU: come si finanzia?*, <https://mondointernazionale.com/next-generation-eu-come-si-finanzia>

Bonetti A., *Lo Strumento dell'UE per la ripresa (Next Generation EU) e i "piani per la ripresa e la resilienza"*, 10 settembre 2020, <http://www.bonetti4reforms.com/lo-strumento-dellue-per-la-ripresa-next-generation-eu-e-i-piani-per-la-ripresa-e-la-resilienza-6134.html/>

Buongrigno N., *Decreto sostegni bis: nuovi contributi a fondo perduto*, 24 settembre 2022, <https://www.fiscooggi.it/rubrica/normativa-e-prassi/articolo/gazzetta-decreto-aiuti-ter-altre-misure-contro-caro-energia>

Carlucci C., Cristina Giorgi Antonio e Tommaso Orlando, *Questioni di economia e finanza tempi di delle opere pubbliche e loro determinazioni*, dicembre 2021, <http://bancaditalia.it/pubblicazioni>

Carretta D., *Tagli ingiustificabili. Sul Recovery Fund il Parlamento europeo chiede più fondi*", 2020, <https://www.ilfoglio.it/esteri/2020/07/22/news/tagli-ingiustificabili-sul-recovery-fund-il-parlamento-europeo-chiedepiu-fondi-322611/?underPaywall=true>

Castronovo V., *Storia dell'economia d'Italia dall'ottocento ai giorni nostri*, Einaudi, 1995

Frattola E., *Che effetti può avere una pandemia sull'economia globale?*, 29 Febbraio 2020

Galli G. e Liaci S., *PNRR e Mezzogiorno: quante risorse e quali misure per il rilancio del Sud* consultabile osservatorio sui conti pubblici Italiani, maggio 2021

Genovese V., *Ecco come il Parlamento europeo vuole modificare lo striminzito budget 2021-2027 approvato dagli Stati*, 2020, <https://www.linkiesta.it/2020/07/recovery-fund-next-generation-bruxelles-parlamento-europeo-consiglio-unione-europea-sassoli/>

Lagarde C., *Rapporto annuale BCE 2020*, aprile 2021, <https://www.ecb.europa.eu/pub/annual/html/ar2020~4960fb81ae.it.html>

Linciano N., Caivano V., Fancello F., Gentile M., *La crisi covid-19 impatti e rischi per il sistema finanziario Italiano in una Prospettiva comparata*, luglio 2020, <https://www.consob.it/documents/46180/46181/Rep-covid-19.pdf/02fa9e7c-c7f1-4348-be40-1d39b0c3e545>

Mercuri M.C., Nocella G.L., *Il quadro d'insieme dei decreti Ristori*, 23 dicembre 2020, https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2020/12/Focus-3_2020-DDLL-Ristori.pdf